3

~~nº 476~~ nº 229.

(4)cc., 702 pp., 1 c.b. + (8) cc., 53, (1) pp., (3) cc., con carte f.t.

SVCCESSO
DE' CANONICI
REGOLARI LATERANENSI
NELLE LORO ISOLE
TREMITANE;

Dette anticamente Diomedee, con l'Armata del gran Turco Sultan Solimano, del 1567.

Colla brieue Descrittione d'esse Isole, e Fortezze, nella guisa, che hoggidì si trouano.

Composto da Don Pietro Paolo di Ribera Valentiano della stessa Religione.

Consecrato; in segno della sua deuotione, al molto Reueren. P. Don PIETRO BENZONI da Venetia: Predicatore, & Abbate del Monastero di S. MARIA della Carità di Venetia meritissimo.

Toccausi sommariamente le cose piu notabili auuenute a' Caualieri di Malta nel loro assedio della medesima Armata: co' Nomi, Cognomi, e Patrie, per lo piu, di ducento Caualieri di varie Nationi, che vi morsero.

Con due Tauole: vna de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili.

In fine del Libro s'è accresciuta vna douuta aggionta.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



IN VINETIA, M. DCVI

Presso Giouanni Battista Colosino.

COPIA.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustriss. Conseglio di X. infrascritti, hauuta fede dalli Sig. Riformatori del studio di Padoua per relation delli doi à ciò deputati cioè del Reuer. P. Inquisitor & del Circ. Secret. del Senato Zuãne Marauegia con giuramento, che nel libro intitolato Descrittione dell'Isole Tremitane di D. Benedetto Cocarella Vercellese Canonico Regolare della Congregatione Lateranense, Tradotto da D. Pietro Paulo di Ribera Valentiano, & in quello, anco Intitolato, Successo di Canonici Regolari Lateranensi nelle loro Isole Tremitane Cõposto da D. Pietro Paulo di Ribera non si troua cosa contro le leggi & sono degni di stampa concedono licenza che possino esser stãpati in questa Città.

Data die 7. Aprilis 1606.

D. Lorenzo Loredan
D. Francesco Moresini } Capi dell'Illustriss. Cons. di X.
D. Francesco Triuisan

Illustrissimi Cons. X. Secretarius.

Leonardus Ottobonus.

1606. Addi 10. Aprile.
Registrata in libro a car. 149.

Noi Don Celso da Milano, Abbate Generale delle Congregatione de' Canonici Regolari del Saluatore Lateranense; colla presente concediamo facoltà, e licenza al Padre Don Pietro Paolo di Ribera Valentiano, Canonico nostro professo Sacerdote, e predicatore: che possa; seruati i debiti modi, dare alla Stampa vn Libro intitulato il Successo dell'Armata Turchesca, quando venne nelle Isole di Tremiti; col disegno dell'Armata, che assediate le teneua. Il cui Libro non contiene cosa auuersa alla Christiana Santa Fede, a' Prencipi ne a' buoni costumi. In fede di che gli habbiamo fatta la presente.

Data in Venetia nella nostra Canonica di S. Maria della Carità a 18. di Maggio. 1605.

Don Celso Milanese Abbate Generale.

Don Arcangelo da Milano
Priore, e Secretario.



AL MOLTO REVERENDO PADRE COLENDISSIMO:

IL PADRE DON PIETRO BENZONE,
Canonico Regolare Lateranense,

Predicatore & Abbate di S. Maria della Carità di Venetia meritissimo.



A Cronica delle Isole di Tremiti, situate nel Golfo Adriatico, stanza hora della Beata Virgine: à cui con ogni pronta obedienza essattamente seruono i Canonici della nostra Congregatione Lateranense; composta già in lingua Latina dal Reuerendo P. Don Benedetto Cocarella, di felice raccordo, e data i giorni adietro alle Stampe dal Reueren. P. Don Alberto Vintiano, ambidua Canonici nostri: è stata da me trasportata nell'Italiana Volgare, à persuasione d'alcuni a' quali non mi si conueniua contradire. Il che scorgendo gradire à molti, hammi spronato di stendere altresi in carta, l'Istoria del Successo auuenuto nell'anno 1567. quando l'Armata Ottomana (horribile, tremenda, e pauentosa alla Christianità) venne per fare delle prefate Isole acqui

sto. Sperarò, che Istoria tale da me, che mi trouai presente a tutto (essendo dall'obedienza Santa destinato al seruigio costi di nostra Signora) con ogni sincerità descritto: debbia porgere diletteuole gusto, à chi piacerà di leggerla; per la verità, e curiosità sua; & infiammare ciascuno nella deuotione della Beata Virgine; laquale manifestò, e scoprì in ciò, il suo alto fauore, e benigno aiuto. Perche chi nel progresso dell'Istoria leggendo osseruerà un' Armata si potente, e numerosa di centocinquanta Galere; colme di Soldati veterani essercitatissimi, & oltremodo arrabbiati; per non essere loro riuscita l'impresa; poco tempo innanzi di Malta; fornitissima di qualunque monitione Bellica: uenire contra una picciola Fortezza, non così prouista affatto di tutte le cose opportune, da poter sostenere un tale improuiso assalto. I defensori della quale erano pochi Soldati, e noi altri poueri Religiosi, versati più al Coro, che al Campo, più al trattare libri, & Officij, che maneggiare spade, & arcobugi; nel cui termine stando le cose, chi giudicato non harebbe spedito'l suo caso?

Finalmente trouando dett' Armata fiero contrasto, affrontata, uituperosamente fuggire, abbandonando l'impresa, perdere Galere, esserle presi Soldati, & uccisi, chi non riconoscerà tal aiuto, e fauore dalla gran Reina del Cielo? La cui come miracolosamente si ha elett'una di quelle Isole per stanza particolare, con non meno miracolo volle quelle, e le altre difendere.

Hora bramoso, che questa mia picciola fatica, che per sua deuolezza scorgo poco atta à reggersi, ne longamente viuere

contra

contra la forza del tempo: ho deliberato d'appogiarla alla protettione di V. P. M. Reuerenda come à colona sodissima, sicuro, che potrà eternarla. La cui elettione e stimo essere uenuta dal Cielo: perche hauendo sempre scortole deuota della Beata Virgine, & in particolare di quella Santa Casa, & & al beneficio d'essa inclinatissima, mentre'l voler foss'accoppiato al potere. non posso se non pensare, che ad un suo deuotissimo seruo, voglia questa Reina, che sia raccommandata l'Istoria di cotal tentata impresa. Accetti ancora questa picciola fatica, in saggio del molto mio affetto verso lei, tutto, che non risponda alla deuotion mia e meriti suoi, bramoso d'hauere cosa di maggior pregio da poterla tanto piu honorare. Viua felice, ch'io pregarò sempre la Diuina Maestà, si degni colmarla delle celesti sue gratie Venetia a 13. d'Aprile 1606.

D. V. P. M. Reuerenda deuotissimo & obligatiss. Oratore.

Don Pietro Paolo di Ribera.

AL PRVDENTE LETTORE.



L Reueren. P. Don Benedetto Cocarella (di colenda memoria) nostro Canonico compose gia del 1508 la Cronica delle nostre Isole Tremitane Latinamente, e molti anni poscia la sua morte (del 1604) fu post'in luce, dal Reuer. P. Don Alberto Vintiano accuratissimo nostro altresi Canonico. Della cui Opera seco discorrendo mi disse, che essendo la Latinità scabrosa alquanto, non era a' intelligenti gradita, ne à tutti vniuersale; maggiormente a' Secolari illeterati. Persuadendosi nondimeno, che venendo tradotta in lingua Italiana, sarebbe a tutti commune, e per consequente da ogniuno generalmente riceuuta. Accennandomi, che possedendo io mediocremẽte tal lingua, traducẽdola farei gradita cosa a ciascuno.

Onde essendo io deuotissimo per molte cagioni del prefato Santo luogo, à sua persuasione, & à commun beneficio: deliberai di farne (che ella sia) Tradottione. Dalche venni colla stessa deuotione inuitato, alla compositione del Successo dell'Armata Turchesca nelle Isole, con essi noi, quando venne nel Mare Adriatico del 1567 per fare impresa della Fortezza Tremitana, (nelche fui io presente) non essendole riuscita; non molto dianzi, la tentata impresa di Malta.

La quale Armata bramosa pure d hauere vna piazza alla Christianità vicina, da danneggiarla, e farui progresso: deliberò di voler fare di Tremiti impresa. Si per le viue ragioni, che nel discorso del Success'apporto, si perche le fu accennato, essere al pare di Malta forte, si per essere molto piu facile ad espugnare, per la picciolezza del Luogo respettiuemente: come per essere gouernato da Religiosi, nel maneggio delle armi d'ordinario inetti; così si persuadeua.

Hora, ch'ella fosse venuta p impossessarsi di Tremiti, nullo dee dubitare: atteso che nõ si sarebbe partita da si remoti paesi, p voler nella costa del Regno abbrusciare; da quel lato, tre case, & vn forno (p modo di dire) come fe d'Ortona à mare di Fracauilla del Vasto, e di Termole. Che sarebbe stata cosa indegna d'vn'Armata Reale di 150 Galere l'essere venuta per tal effetto senza fare alcũ altro dãno di rilieuo in quella marina, ne tẽtò di farlo altroue.

Che

Ch'ella fosse bramosa, & il Turco ansioso d'hauere vna piazza alla Christianità vicina; come di sopra (oltre le ragioni da me ad dotte) accennollo, nella occasione dell'Armata Nauale Inglesa all'hora, che venne del 1569. in Spagna ad espugnare la Città, & Isola di Cadiz (detta Calis d'alcuni, essendone Vescouo lo Illustriss. Don Antonio Zapata, hora meritissimo Cardinale) la quale fu altresi cagione della perdita della Flota, carica di gran tesoro in ricche mercantie per le Indie Ponentine; poscia, che'l Generale della Flota, scorgendo, di non poter campare la mano dell'Inglesa Armata, le diede fuoco, e cosi i Vasselli e le merciandarono in fumo. Il che premmè sopramodo all'Armata nemica, pe'l ricchissimo bottino, che farne aspettaua. Dalla quale essendo Generale il Conte d'Assex Caluinista, mandoli il Re d'Algieri tre Galeote Ambasciatrici (cō vari rinfreschi, e varie monitioni) di tal tenore. Che à caso non volēdo egli tener per se la Isola, e Fortezza, fosse seruito di consegnarglila, à nome del gran Signor, che tutto era nelle forze di Spagna, la mātenerebbe à suo mal grado. Al che non volle'l Generale assentire, si perche il Turco è nemico di Francia nel suo secreto (da che Monsieur Boglion prese già Gerusalemme, e per altre guerre passate tra loro) si perche la guerra tra Spagna & Inghilterra, & i confederati, non durarebbe sempre. Si che tutti harebbero tratto seco à tempo, e luogo con le loro merci, non meno, che prima; il che nō cosi di facile harebbero hauuto col Turco. Oltre, che la Spagna puo vietare alle Naui Inglese il passo per Turchia, com'altre volte ha fatto, mantenendo alquante Galere di guardia allo Stretto di Gibeltare. In guisa, che'l Generale, non volle tenersi la Fortezza (difficile col tempo di mantenerla) ne altrui darla, per le cagioni suddette; ma abbandonarla dandole fuoco, per ragion di Stato.

Voglio inferire per lo prefato, la brama, che'l Turco tiene d'hauere vicino alla Christianità vna Fortezza, da farui progresso, e per consequente conchiudere, che venne a Tremiti per tal effetto. Onde se per mal sinistro l'hauesse preso, l'harebbe mantenuto molto piu, che la Città di Cadiz, che sarebbe stato lo scompiglio del Regno, e delle prouincie vicine. Si che egliè cosa euidente, che venne l'Armata per prendere Tremiti: oue haurebbe fatto bellissimo porto con poca fatica, già, che non le riu-

sci

ſcì la tentata impreſa di malta come dico piu deſteſo, nel preſente Succeſio.

Hora tornando doue torcei il paſſo, dico, che dall'hora, che l'Armata venne in Tremiti, eſſendo ſcorſo cotanto tempo, e che nullo daua opera nel perpetuare'l ſegnalato Succeſſo (poſto, che io inferiore a tutti della Religione(deliberai nondimeno, di cō porre in parte le coſe piu notabili di cotal auuenimento, e porle in luce: accioche non rimaneſſero a' poſteri ſepolte. Onde per maggiore intelligenza del fatto, ho radotto il Diſegno delle Iſole, e Fortezza di Tremiti, in picciola forma, commoda al Libro, ſcemãdo alcune coſe, che piu nõ ſono, & aggionte altre dall'hora in qua accreſciute, da che'l primo diſegno fu poſt'in luce; & locatoui l'Armata nella guiſa, che al luoco poſe l'Aſſedio. Il tutto per rinfreſcare in parte la memoria al Lettore, che vi ſi trouò preſente, e dare alcun ſaggio inſieme, á coloro, che vdito n'hanno ragionare: deſideroſi d'intendere, com'affatto poſſo'l Succeſſo. Et informare quelli inſieme, che non n'han[illegible] fauellare: di che goderanno intendendo alcuni particola[illegible] auuenimento tale.

Nel deſcriuere del qual luoco, egli m'è parſo d'antiporre, (a guiſa di preludio di ciò, che se'n eſpone) le coſe piu notabili della tentata impreſa della ſteſſa Armata co' Cauallieri di Malta (poco piu ò meno di quindeci meſi prima, che da noi a Tremiti cõpareſſe) raccolte da varie lettere del Gran Maeſtro, Monſieur della Valeta, à diuerſi Prencipi ſcritte. Ad effetto, che conſiderata la potenza del gran Turco, ſcorga'l giudicioſo Lettore il pericolo in cui verſammo, in cotal Succeſſo. Finalmente auuertirà nel diſcorſo dell'Opera, come gli antenati noſtri Canonici, riduſſero in Fortezza la Chieſa, e'l Monaſtero, detto il Caſtello, nella guiſa, che di preſente ſi ſcorge. Hora quanto qui, e nell'Opera eſpongo, ſommetto alla cenſura, e correttione di Santa Chieſa: di cui facci il Signor tu ſij figliuolo vero.

TA-

TAOVLA DE' CAPITOLI contenuti nella presente Opera.

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI contenute nella presente Opera.

A

B

C

D

Diui-

Parer

IL FINE.

Num.	Linea	Errori.	Ammendationel
1	18	Fridricanesi	Fidrianesi
3	12	huomeni	huomini
4	1	ecendi	secondi in margine
4	7	sole	solo
5	3	soleno	solcano
5	17	Cocarelle	Cocarella
8	11	Cocarello	Cocarella
9	5	con	co' in margine
9	17	Solimeno	Solimano
11	25	acquistate	acquistata
11	27	rintuzzauane assalti	rintuzzauano, ne' assalti
13	2	morendo, a due	morendo, indi a due
14	1	due uolte a' Caualieri	due volte soccorso a' Caualieri.
15	3	prigioni	prouigioni
15	18	Michle	Michele in marg.
15	19	settanti	settanta
17	1	la	lati in margine
17	2	lieri salto	Caualieri nell'assalto di S. in margine
18	2	S Agnese	S. Michele
20	2	gionanto	ragionamẽto ĩ marg.
20	3	di Gar	di Don Garzia in marg.
20	4	fatto Capi	fatto a' Capi in margine
20	5	del sercito	dell'essercito in marg.
20	9	tutte	tutti.
21	2	in che ricolo	in che pericolo ĩ marg.
21	3	sauano	stauano in margine
21	4	fortezze	forteze di in margine
21	5	Malta	Malta nõ in margine
21	6	essendo nuto	essendo uenuto ĩ marg
21	6	corso	soccorso in margine
2	12	Cano	Canone dop ĩ marg.
21	14	da'no	da nostri in margine
2	15	tolto a' chi	tolto a' Turchi ĩ marg.
21	16	perche	perche non in marg.
21	17	su esp.	fu espediente in marg.
21	18	te il	te il dare alla in marg
21	19	cod	coda dell' in margine
21	20	l'imba	l'imbarcamẽto in marg.
21	22	mento	mento de' in margine
22	23	Turch	Turchi

Num.	Linea	Errori.	Ammendationel
22	4	Christian	Cristiano
22	7	inostr	inostri
22	11	ser	sero in margine
22	15	partirone	partè
22	21	del uasselli	de' uasselli
23	1	manteneuo	manteneua
23	2	ci Assediati	de' Assediati in marg.
24	2	ten	che di tenne in margine
24	3	Gar	Don Garzia in margine
24	3	non	di non in margine
24	4	in	andare in in marg.
24	5	dell'	busca dell'Armata Turchesca in marg.
25	5	esca	
24	14	in ri	Attioni in ri in margine
24	14	scenti	conoscenti in margine
24	15	Papà e	del Papa, e in marg.
24	16	o polo	popolo in margine
24	16	ano per	Romano per in marg.
24	17	Dio le	l'assedio le- in margine
24	18	si di	uatosi di Malta in marg.
26	1	Labbara	la barra
27	8	Graches	Giaches
29	4	Battista Aois	Battista Stois.
31	22	Carlo Salseti	Carlo Sasseti
32	9	Girolamo Pexe	Girolamo Pepe
33	10	S'accena	S'accenna
33	14	il succeesso	successo
33	24	uennr	uenne
34	17	solito	salito
36	2	terre	terra
36	11	è che	ò che
37	2	Ormisino	Carmisino
37	8	solea	solca
40	1	Canonata salua	Canonata di salua
42	15	che le	che lo
43	15	potero ma	potero mai in marg.
43	26	arrancarei	arrancare in marg.
44	5	salci	salici
45	26	di uorui	di porui
46	6	Hor a il primo di tutti	Hora prima d'ogni altra cosa
50	17	di tasole	di tauole
52	27	dissero essi	(dissero essi)



SVCCESSO DE' CANONICI REGOLARI LATERANENSI,

Nelle loro Isole Tremitane;

Dette anticamente Diomedee, con l'Armata del gran Turco Sultan Solimano, del 1567.

Colla brieue Descrittione d'esse Isole, e Fortezze, nella guisa, che hoggidì si trouano.

Composto da Don PIETRO PAOLO di Ribera Valentiano, del la stessa Religione.

Cap. Primo.

In cui si descriue'l sito delle Isole Tremitane, i loro nomi appropriati in disparte, come furono dette altre volte Diomedee, d'onde deriua'l Temitano nome, da chi furono prima habitate, che Religiosi vi furono prima introdotti de' Canonici Regolari Lateranensi, quali vi furono vccisi, da' Pirati, chi vi edificò il Tempio, come vi furono i Ganonici Fidricanesi introdotti, e come furono loro tutte le entrate deuolute, & altre cose in tal soggetto pertinenti.

Descrittione del sito delle Isole Tremitane.

Isole Tremitane dette altre volte Diomedee.



E Isole di Tremiti sono tre situate nel Mare Adriatico, hanno dall'Ostro, e Ponente la Puglia Montuosa, da Maestro l'Abruzzo, da Tramontana il Golfo verso Venetia, et il Golfo di Lepanto alla uolta del Leuante. Le quali essendo dette anticamente Diomedee dal Re Diomede, che primo le habitò, hauendo l'volgo passo à passo abbandonato tal nome, ha Tremitane appellatele; dall'aspetto de' tre Monti, l'uno dall'altro diuisi da un braccio di Mare di larghezza cinquecento passi in circa. Il primo de' quali è consecrato alla gloriosa Virgine Madre di Dio, la cui estremità del Monte è dedicata à S. Nicolo Vescouo, v'è la sua Chiesa; circonda tre miglia il Monte. Il secondo è consecrato à S. Giacomo maggiore, & à S. Domino Martire, e Vescouo; gira miglie cinque. Il terzo è detto la Cappera, dalla copiosità de' Capperi, che produce; uolge miglie tre.

Deriuatione del nome delle Tremitane Isole.

Distanza tra se delle Tremitane Isole.

Nomi appropriati alle Tremitane Isole.

Cotteste Isole dicemmo furono prima habitate da Diomede Re, e poscia longo tempo trascorso, da certi Romiti in diuerse stagioni il primo de' quali edificò il Tempio di commissione della Madonna, col tesoro di Diomede, che costì gli reuelò. Et stabilito u'introdusse Religiosi d'autorità Papale da piantarui al Diuino culto indegna veneration, & osseruanza Regolare. I quali religiosi, ne furono rimossi in progresso di tempo per degni rispetti & introdottoui altri dell'Ordine Sisterciense di Fossanuoua, huomini di santa vita: i quali in procinto di tempo; colla maggior parte della famiglia, vi furono da' Pirati uccisi; In guisa, che rimasero le

Isole Tremitane, habitate alcuni anni da due Romiti, in diuerse stagioni popolate.

Primi Religiosi itrodotti nella chiesa Tremitana anmosi, e posstoui altri.

Religiosi Sistersiesi, secōdariamente alla

Isole poscia inhabitate, e deserte longo tempo. Nel cui mentre Giouanni Domenico Cardinale hebbe le grandi intrate di Tremiti in commenda molti anni. Ilquale venne mosso diuinamente al ristoro del Tempio e reintegratione delle cerémonie e pristina veneratione del celeste culto; e ridurre'l Monastero alla prima sua degnità, & osseruanza. Sopra di che hauendo longo tempo meditato, e quai Religiosi di uita Regolare e santi essempi potrebbe per tale effetto introdurui (parendo, che alcuni rifiutauano tale impresa per cagione de' Corsali, che souente soleuano molestare'l luogo, non essendo maggiormente ancora stinta la memoria della calamitosa uccisione de' prefati Religiosi dall'idea de' huomeni) soccorseli alla mente i Canonici Regolari Fidrianesi poco dianzi riformati da Leone di Carrara e da Tadeo di Bagnasco dello stesso Ordine, conchiudendo tra se medesimo, che sarebbero al proposito. Di che facendone parlamento col Sommo Pontefice Gregorio Duodecimo, assentì di grado alla proposta, sapendo di quanta ueneratione e risuono di bõtà e profitto erano nella Chiesa di Dio i prefati Canonici. A' quali con lettere Apostoliche essortò di uoler prendere la cura, & amministratione del Santo Tempio, e Monastero Tremitano. Ma eglino ricusandola per uarie cagioni addotteli, ponto nõ uolle ammetterle: anzi di nuouo à ciò persuaseli, e per ultima deliberatione commandò, che senza replicar accettarla douessero. I Canonici scorta l'assoluta risolutione non potendo fare dimeno, (raccommandandosi à Dio & alla Beata Vergine Madre sua, la cui casa Santa gouernare doueano)

cura della Chiesa Tremitana introdotti.

Secõdi Religiosi alla cura della Chiesa Tremitana, é nero vccisi.

Cardinale Commendatario Tremitano.

abbracciarono l'Apostolico commandamento. L'anno adunque del Sig. 1412. il prefato Leone (Rettor della nuoua riforma della Congregatione con quatro compagni) fu mandato all'essecutione, e possesso della Chiesa, e Monastero Tremitano; Ma il Cardiuale suddetto mirando 'l suo stato per in quello nobilmente mantenersi, nulla delle molte intrate, che del Monastero possedea porgea a' Canonici, sole delle lemosine, che ueniuano lor esporte da' pellegrini, e Nauiganti, tenuamente uiueuano. In guisa, che diffidati da non poterui longamente perseuerare, pensarono d'abbandonare 'l luogo. Sopra di che facendo prima alquanti giorni feruenti orationi, che piacesse alla Maestà Diuina inspirarli ciò, che fare doueano. Nel che stando ecco che 'l Cardinale prefato passò à meglior uita, e tutte le entrate per consequente à loro peruenero, con tutte le pertinenze, e giuridittioni. Colle quali cominciarono ad eßercitare l'hospedalità à pellegrini, & ad altri, che nell'Isola capitauano, & à ristorare 'l Tempio, e Monastero, fabricando molte Officine bisogneuoli, accrescendo la Canonica: ad effetto di poter meglio al Diuino culto attendere, con l'accrescimento d'altri Canonici.

Secodi Religiosi alla cura della Chiesa Tremitana, vẽnero vccisi. Cardinale Commẽdatario Tremitano. Canonici Regolari Lateranẽsi il gouerno Tremitano del 1412. accettarono. Primi Canonici mãdati al possesso, e gouerno di Tremiti. Canonici Regolari p che d'abbandonare Tremiti pẽsarono. Come l'entrate Tremitane a' Canonici Regolari diuoluero. Canonici Regolari p che nõ abbãdonarono Tremiti come pẽsato haueano.

Cap. II.

Trattante molte particolarità segnalate delle Isole, & Fortezza di Tremiti: circa la sua conseruatione e mantenimento. E quai furono gli Abbati, che in Fortezza ridussero l'Isola in cui situato è il sacro

Tempio e Monastero di quanto vtile è quella Fortezza a tutte le Riuiere circonuicine, & a' Vasselli, che qu e' Mari solcno.

POSCIA L'uccisione de' prefati Religiosi nelle Isole Tremitane essendoui introdotti i Canonici Regolari Lateranensi a reintegratione del Diuino culto, e per ristoro del Tempio, del Monastero & osseruanza Regolare, non mancarono altresi di fare in diuerse stagioni vari edificij, che la Chiesa, e Monastero grandemente illustrarono. Perciochè l'Isola in cui è situato 'l Tempio, e Monastero, cingendola di forte mura, e beloardi, la ridussero in Fortezza segnalata, nello Stato, che si scorge di presente. Nel che furono principali gli Abbati Tremitani Cipriano Milanese, e Matteo Mecenato Vercellese, costui fu Abbate duè uolte del luoco in diuerse stagioni, nelle quali principiò e stabilì le fabriche nuoue non altrimente, che 'n tal sentimento il Reuerendo nostro Cocarelle nella sua Cronica Tremitana con bello stile industriosamente fa cantarè la stessa Fabrica così dicendo.

Canonici Regolari Lateranẽsi, il Tẽpio e Monastero Tremitano ridusfero in fortezza principale.

Cipriano Milanese, e Matteo Vercellese commendati.

Epigrama in lode del l'Abbate Tremitano Matteo Varcellese

Eximias ædes admirans hæc lege lector
Carmina: scire potes antea quid fuerim;
Vilis eram scopulus contectus cæspite multo,
Structuris nunc sum clarior egregijs,
Me Reueren. enim Matthęus pastor, & Abbas
Extulit in pulchras has celebresque domos.

Nam

Nam lapidem poſuit fœlici ſydere primus
Vltimus optato fineq; clauſit opus.
Hic Vercellarum præcelſis natus in oris.
Religione fuit, clarus, eſt ingenio.

Oltre adunque l'eſſere cinta di mura (oue ſono di biſogno) l'Iſola, in cui è ſituato'l Tempio, e'l Monaſtero Tremitano ſino alla tagliata di S. Nicolao: è ridotta altraſi: in fortezza ſegnalata, per maggior riparo, & eccellenza del luogo. Et oltre le forti Torri, che nel cerchio ſono d'ogni intorno vi ſono ancora quatro principali baſtioni di pietra; l'vno detto dell'acconciaria (ò ſia de' ſoldati, l'altro di S. Michele, l'altro dell' Hoſpedale, e l'vltimo della ciſterna, ouero di S. Nicolao. Fuori poi del riſtretto della fortezza, a S. Nicolao) u'è vna Torre di guardia e nell'Iſola di S. Domino vna continua ſentinella, che ſcuopre tutto'l Mare quanto la viſta porge d'ogni lato. La quale è ſicuriſſima Scorta à tutte le Riuiere d'ogni intorno della Puglia montuoſa, dell'Abruzzo, e de' Vaſelli, che nauicano in que' Mari. Perche ſcoprendo Vaſſelli da mal fare, di giorno fa fumo, e nell'imbrunire della ſera il Caſtello tira una Canonata d'auiſo, e tutta la notte fa fuoco, la mattina poi per maggiore auiſo alle Riuiere, e nauiganti, tira nell'Alba vn'altra Canonata?

Sentinella di S. Domino di quãto utile è alle Riuiere, e nauiganti.

Comparatione della fortezza tremitana.

E' nello aſpetto di fuori la fortezza di Tremiti, ſomigliante à quella di Monaco ſul Genoueſe. eccetto, che quella non è in tutto Iſolata, hauendo vna lingua di terra ferma per cui s'entra in quella, com'è altreſi Gaieta nel Regno in terra di

Lauoro:

Lauoro: ma la di Tremiti, la piu vicinità, che hà cō terra ferma, è il monte Deuio, distante diciotto miglia. è inoltre rileuata in alto à foggia quasi di piramide, nella cui sommità è il Castello alto dal piano cinquecento passi; in cui salesi per una uia tortuosa, in mezo della cui trouassi un corpo di guardia, detto l'huom' armato, & in fine un ponte leuatore col fosso sotto per cui entrasi dentro, passando tre porte fortissime, in vna delle quali è la Saragnesca. Indi salendo nel corpo del Monastero per vna larga e cōmoda scala (per rispetto de' Asinelli che vi ascendomo carichi di legne, e di varie monitioni per la fortezza) in cima della quale s'incontra con tre grossi moschettoni sulle ruote, che la guardano, e costi è la piazza ampia e spatiosa della Chiesa la cui è d'illustre edificio: è inoltre la fortezza monitionata di molti pezzi d'Artegliaria, poluere, palle di ferro, e di fuochi artificeati in copia, mantienuisi soldati spesati, e stipendiati dal Monastero, che giorno, e notte la custodiscono. I Canonici poi hanno loro armaria forbita di varie armi per loro, e la famiglia insieme: oue in ogni occasione ciascuno sà doue è locata l'arma di cui al bisogno fa professione. Nel ristretto poi della fortezza sonoui da tredici, o quatordici Cisterne tra le quali è grādissima quella del mezo del Chiostro nuouo, al pare di qualunque, mi habbi ancora vista: in fuori quella del Castello S. Elmo in Napoli ch'è larga e lunga quanto è la piazza oue è l'acqua alta piu di due picche. Fuori poi della fortezza sonoui nelle Isole varie Cisterne: fuorche alla Capperara.

Quanto distante è la piu vicinità di terra ferma a Tremiti.

Quanto alto e dal piano il castello di Tremiti.

Ponteleuatore, e porte del Castello di Tremiti.

Asini ascēdano la scala del Castello di Tremiti.

Varie monitioni per manteni mento e difesa della fortezza.

Armaria de' Canonici.

Cisterne varie nel ristretto, e fuori della fortezza.

Cisterna del Castello S. Elmo di Napoli, segnalata.

Hora si per sicurezza de' Canonici, e famiglia, come anco

rà delle Riuiere circonuicine, giornalmente la mattina ua vn batello armato a fare la scoparta a torno le Isole, ad effetto, che talhor nelle Cale non vi si fosse appiattata di notte alcuna Fusta, da fare di giorno prèda della famiglia, che và nèlle Isole à lauorare, o delle barche, che sotto l'ombra della fortezza francamente solcano il Mare, e perche sopra dicemmo di trattare alcune cose piu segnalate dell'assedio di Malta, comincierassi nel capo seguente.

Chi hor a piu oltre uorrà intèndere delle Isole, e fortezza di Tremiti, legga la sua Cronica latina di Don Benedetto Cocorello Vercelese nostro Canonico, ò la Tradottione volgare fatta da me, che oltre trouerà cose gustose notabili, scorgerà piu compitamente (che sopra non dico) hauere post'i Canonici in fortezza l'Isola, in cui situato è il sacro Tempio, il Monastero, & i nuoui edificij.

Cap. III.

Che tratta la cagione perche Sultan Solimano deliberò di mandare l'Armata potente ad espugnare l'Isola di Malta; della diligenza e Ragionamento, che fè a' suoi del Consiglio di stato, per tal effetto. Le grandi, e longhe batterie & assalti, che diedero i Turchi al Castello S. Elmo; l'heroico valor de' Caualieri, e come vi morirono a guisa di Campioni, & altre cose segnalate in tal impresa.

Volendo noi hora venire al successo dell'Armata Turchesca nelle prefate Isole co' Canonici Regolari Lateranensi, prima, che à ciò scendiamo toccheransi; a guisa di preludio, alcune cose segnalate della stess' Armata co' Caualieri di Malta (poco piu, ò meno di quindici Mesi dianzi, che da' suddetti Canonici comparesse la medesima à Tremiti) seruenti da rinfrescare in parte la memoria a' Lettori, che presenti ui si trouarono, ò a coloro, che letto haranno tal successo, ò d'informatione a quelli, che visto, ne letto nol haranno, desiderosi d'intendere alcune cose di tal successo. Per lo che deesi adunque sapere, che hauendo il Turco di già preso molti anni innanti l'Isola di Rodi, e spossessatone per conseguente i prefati Caualieri: Carlo Quinto Imperatore diede loro l'Isola di Malta in sua vece, dalla quale molestauano sempre (quasi per vendetta) i Vaselli Turcheschi, che in que' Mari nauigauano; Dalche hauendo 'l gran Turcho; Soltan Solimono querele giornalmente, deliberò di por fine a quelle. Per lo cui effetto facia lauorare giorno, e notte ne' vasselli nauigabili per renderli atti di corto alla nauigatione, e raunare una gross' Armata per l'Isola di Malta espugnare. Per lo cui effetto congregò 'l Consiglio fuori di Costantinopoli: in cui intrauennero da quaranta in cinquanta Raijs, e Bassa: oue egli in tal guisa parlò dicendo.

Cagioni p che l'Autore introduce alcune cose dell'armata Turchesca con Caualieri di Malta primo di scendere al successo con essa di Tremiti.

Carlo Quĩto Imperatore diede l' Isola di Moltaa' caualieri Gerosolimitani, in uece della persa di Rodi.

Perche delibera Sultan Solimano di uoler l'Isola di Malta espugnare

Certa cosa è, che la maggior difficoltà, ch' io hò in questa vita, è il riparare i lamenti, che riceuo de' nostri, che nauigano i Mari di Barbaria, uenendo giornalmente noiati da

Diligenza di Sultan Solimano circa'l uoler l'Isola di Malta espugnare

Ragionamento da Sultan Solimano al suo Conseglio fatto a'danni di Malta.

quei Caualieri cruciati Maltesi persuadomi adunque, che à nullo di uoi è occulto, che'l maggior danno, e vituperio, che riceuere potiamo: è da quei Caualieri. Sono per tanto deliberato, che à guisa, che i nostri antenati gli cacciarono da Rodi, di priuarli ancora io di quella Isola, & annullarli tutti, ad effetto, che la Religione, che di rouinare la nostra fa professione, sia ella la prima distrutta; acciochè i nostri Vasselli possano nauigare in quei Mari sicuramente, e cessino hormai cotante querele. Per lo che raunaremo vn'Armata la piu potente, che possibile sia, da mandarla questa prima all'acquisto di cotesta Isola. Et affine, che l'impresa habbi ottimo successo, habbiamo commandato, che tutti i Corsali habbino da noi raccorso, non mancherà il Re d'Algieri, la guardia d'Alessandria farà lo stesso Draguto e parato in guisa, che solo ci rimane il valore dell'animo di affatto espugnarla. E perche ciascuno possa dire meglio ciò, che di cotale impresa gli parrà: eccoui il disegno della Fortezza, & Isola. Ilquale ben considerato & inteso da quei, che sperti n'erano, venne assolutamente deliberato di partire quanto prima all'impresa.

Mostafa, e Piali Generali dell'armata.

Armata Turchesca cōparse a Malta a 19. di Maggio 565.

Armata Turchesca di 240. vele.

Fu eletto per tal effetto Pialì General del Mare, e Mustafà General di terra: iquali vscirono fuori di Costantinopoli con l'Armata à 29. di Marzo 1565. e con essa lei comparsero à Malta la mattina a 19. di Maggio, con 168 Galere, quaranta Galeotte, senza le Naui, Maoni, e Caramusalli, ch'erano in tutto da ducento quaranta vele; le cui approdarono nel porto di Marzosirocco. Lo stesso di sbarcò la gente

accam-

accampandosi alla Marza, per rispetto dell'acqua con 14. Canoni. Oue fu fatto Consiglio se doueano prima assediare S.Elmo ò il Borgo, e S.Michele: deliberossi di battere prima S.Elmo per lo cui effettò andarono sopra la Montagna a riconoscere la Fortezza, doue attaccouisi vna braua scaramuccia; lasciaronui quatromila Turchi d'assedio.

Consiglio fatto se si douesse battersi S. Elmo, prima del Borgo di S. Michele.

A 27. fecero un Forte uerso la banda del Porto Marzamusetto nel più alto luoco, in cui assestarono quatro grossi Canoni, che tirauano palle di Colobrina: co' quali batteano non pure 'l Porto generale delle Galere: ma altresi l'habitatione del gran Maestro, *e l'Isola della Sanghe. Indi s'accostarono à S.Elmo con trinciere, & à 28. di Maggio cominciaron' à batterlo fortemente co' quatro pezzi sudetti: ma non faceano molto danno.*

Assedio di S. Elmo di quatromila Turchi.

A 28. di Maggio cominciarono a battere S.Elmo

E perche i Turchi non hanno al mondo pari nel maneggiar terra e fare fastelli da bastionare, fu tale lor diligenza, che (con seimila guastatori, che haueano) all'ultimo di Mag*gio haueano già fatto un Forte, in cui piantare doueuano decinoue Canoni da battere S.Elmo. Intendendo eglino, che l'armata Christiana andaua giornalmente ingrossandosi in Sicilia (essendo sin' albora di 150 vele, tra Naui, e Galere) temendo d'essere costì assaltati, da rabbia scaldati raccominciarono la batteria con decinoue Canoni, che durò quatro dì e quatro notti continue con deliberatione di darli tanti assalti con ogni forza e possibile industria sino, che acquistate l'hauessero, parendo loro, che harebbero hauuto con poca fatica il rimanente.* Ma *perche gli inuiti Caualieri gli rintuzzaua-*

Parte dell'Armata Christiana in Sicilia di 150. vele.

S.Elmo battuto da decinoue Canoni.

ne' assalti con gran ualore, continuarono venti giorni e notti la batteria, ne' quali furono tirate tredicimila canonate. Ne perciò potendoli acquistare; accrebbero l'artigliaria, battendo quel picciolo luogo con trentadue Canoni trentasette giorni continui, che sola la batteria, senza dare assalti, bastaua à ridurre in poluere le mura, e quei che v'erano dentro in guisa, che hauea quasi rasa la Fortezza da ogni lato sin' allo scoglio, oue era fondata, e sin' albora uccisi da quatrocento, tra Caualieri, e Soldati. Traiquali furono stracciati d'una canonata il Baiylio Garras, il Commẽdatore Monserrate Spagnuoli, et un' altro segnalato: ilche tanto maggior pauento doueа dare à gli altri, quanto cotesti erano principali del luoco. Nondimeno quei, che rimasero dentro ponto non si sbigotirono: anzi piu, che piu con inusitato ualore gagliardamente si difendeano.

In vẽti di, furono tirate a S. Elmo tredici mila canonate.

S. Elmo battuto trenta sette giorni cõtinui cõ trentadue Canoni.

Hora scorgẽdo i nemici, che poco auãzauano, deliberarono di dare l'assalto generale. Onde à 23. di Giugno, Vigilia di S. Giouanni (protettor de' Caualieri) raunarono tutt' i uaselli intorno à quella infelice fortezza di S. Elmo, e con tutto'l Campo per mare, e per terra, cominciarono à dare l'assalto generale à mezza notte cõ uarie scalate e ponti diuersi quinci, e quindi, giuocando insieme l'artigliaria in guisa, che chi gli ributtaua d'un lato, e chi moriua dall'altro; tanto, ch'era giõta l'hora di Terza, che i nemici poco auantaggiauano, cõbattendo i Caualieri con inesplicabile sforzo, e ualore, stracciãdo le Bandiere, che nel Forte piãtate haueano, ammazzando Capitani e principali Officiali, facendo i Caualieri proue incredibili.

Assalto a S. Elmo per mare, e per terra generale.

li. Così uenne ferito Draguto d'una pietra in capo, di cui morendo à due giorni, fu à Tripoli portato con due Galere. Finalmente sopragionti dal meriggio feruente dal Sole, essendo i Caualieri stracchi di cotanto combattere & ammazzare gẽte fresca, che ogni hora infrescaua, mostrarono nõdimeno cotanto heroico ualore in quello stremo, che le pietre non che i Christiani harebbero moss'a cõpassione la loro morte; benche nõ morì alcuno d'essi, che prima non si fosse satiato nel nemico sangue. E tutto, che morirono in S. Elmo da mille trecento huomini tra i quali ui furono cento trenta Caualieri, pure tal contentezza ci rimane, che oltre'l ualor di Campioni, che sempre mostrarono cõbattendo si portarono ancora da buoni, e fi di Christiani, confessando, e comunicandosi tutti prima, che all'ultimo conflitto uenessero; L'inhumanità poi, che usarono a' Caualieri, che trouarono semiuiui: è inespiegabile poscia, che non si potrebbe dipingere tanto, che molto piu non fosse.

Draguto ferito, e morto portato a Tripoli.

Valor de Maltesi Caualieri, nell'estremo conflitto

Quãti huomini morirono in S. Elmo.

Atto Christianissimo de' Caualieri prima che venissero all'ultimo conflitto.

Cap. IIII.

Trattante delle Galere di Spagna, oue si trouauano allhora, che l'Armata Turchesca arriuò à Malta, e de' due soccorsi che mandò a' Caualieri, Don Garzia di Toledo per modo di prouigione fino, che si metteua in ordine'l generale soccorso.

MEntre l'Armata Turchesca arriuò a Malta, trouauansi le Galere del Re in Spagna, prima, che uenissero in Italia, e se mettessero in ordine da soccorrere generalmente Malta, essendo in quella stagione

Don

Due soccorsi mãdati a Malta da Dõ Garzia di Toledo sino che foss'in ordine il soccorso generale.

Don Garzia di Toledo Vicere di Sicilia, mandò due volte a' Caualieri, secondo, che poco à poco arriuaua la gente, sino, che si mandasse loro il prefato soccorso generale. Il primo fu di quatro Galere, sotto la condotta di Don Giouanni di Cardena Spagnolo, con cui andaua il Maestro di Campo Roble Spagnolo con vna compagnia di trecento soldati Spagnoli scelti, & ottanta Caualieri di varie Nationi. Trai quali eraui il Commendatore Parisotto Nepote del Gran Maestro, il Priore Don Vicenzo Carrafa, il Commendatore *Boninsegna, il* Caualiere Maldonado, *ambi Spagnoli, il* Caualiere Centio *Grifoni con molti Firentini, & altri, che furono in tutto seicento Fanti forbiti: I quali furono di gran rinfresco, & aiuto à quella Isola. Partirono le prefate quatro Galere (co' detti soldati) da* Messina *a dodici di Giugno.* Il *secondo soccorso fu a gli sette di Luglio, di seicento soldati vecchi Spagnoli, e molti* Caualieri, *con trecento fanti di sua Santità, sotto la condotta di* Pompeo Colon*na, tutti s'imbarcarono sopra tre scelte Galere, armate di* Forzati *detti di bonauoglia. A' quali fu promessa libertà pure, che vogassero bene sino intrati nel porto di* Malta: *oue sbarcati sarebbero fatti soldati come gli altri.* Portauano *le Galere ducento salme di grano, poluere, salnitro, piombo, palle di ferro: e corda d'archibugio in gran copia: Sbarcarono tutti gioiosamente; il che fu al gran* Mae*stro di gran sicurezza, vtile, e consolatione, sperando in brieue'l Generale soccorso.*

Cap. V.

Che tratta la deliberatione, che fecero i Generali dell' Armata Turchesca de' Castelli S. Michele, e S. Angelo, e del Borgo, e le prigioni fatte, per adempire tal deliberatione; è notabile.

TOrnando hora all'essercito Turchesco, chè colla vittoria ottenuta di S. Elmo, lasciandoui trecento Gianizzeri di guardia: deliberarono di fare lo stesso nel Borgo, di S. Michele, e di S. Angelo, come ne darono ragguaglio al gran Turco con una fusta armata. Per lo cui effetto conducendoui l'Artegliaria, fecero da dieci batterie, dando molti assalti per Mare, e per Terra, quando al Castel S. Angelo, e quando al Borgo, ma sempre furono ributtati, con perdita d'ambe parti; molto maggiore però quella de' Turchi. Onde ueggendo i Bassa Generali, il ualor, e resistenza de' assediati determinarono di prendere 'l Borgo spianare S. Michele leuandoli le difese; con longhe batterie da diuersi lati incessabili, e straccarli come fatto haueano à S. Elmo. Per essecution della cui deliberatione, diuisarono quatordici batterie con settanti Canoni (tra i quali u' erano tre Basilischi grossissimi, che tirauano palle pesanti ducento libre l'una, hauendo ciascuna sette palmi di tondezza) e fare molti Bastioni fracassando S. Michele, e le case, e mura del Borgo. Onde alli cinque di Luglio (poscia trasportata detta Artigliaria della parte del Borgo, e di S. Michele) fecero

Determinatione de i Generali circa S. Michel S. Angelo, & il Borgo.

Batterie, & assalti datti a S. Angelo et al Borgo.

Nuoua deliberatione de' Generali circa le batterie di S. Michele e dal Borgo.

Settāta Canoni da diuidere in diuerse batterie.

Basilischi artigliaria smisurate.

due

Noue Bastioni da battere S. Angelo, il Borgo, e S. Michele.

due Bastioni sopra la Grotta, che batteuano S. Michele. A gli sei fecero tre altri bastioni sopra Corrasin, che batteuano S. Michele. A gli otto fecero vn'altro Bastione alla Mandraccia della Signoria, che batteua pure S. Michele. A gli noue fecero un Bastione à S. Maria del Soccorso che batteua 'l Borgo, e S. Michele. A gli dieci fecero altresi due Bastioni à Santa Margherita, che batteuano il Borgo & il Castello S. Angelo. Sopra de' quali noue Bastioni ripartirono i settanta prefati Canoni, ponendone almeno sette sopra ogniuno, due de quali Bastioni, che mirauano S. Michele, e S. Angelo, l'uno n'haueua dieci, e l'altro vndeci. Tutt'i sudetti pezzi tirauano giorno, e notte senza intermissione a' lati, ch'erano assestati; in guisa, che pel Borgo, e Castelli non si potea comparire; fecero grandissimo danno a' fanciulli & alle donne grauide. A quindici di Luglio il Re d'Algieri diede l'assalto generale per mare, e per terra, al Castello S. Michele, e perche l'artigliaria d'esso Castello era dirizzata verso d'onde veniuano i Barconi carichi à martelletto di Turchi combattenti: fece effetto segnalato in quelli poscia che'n meno di tre hore, che durò l'assalto, furono affondati dodici Barconi, e tra morti, & annegati passauano duamila. I Turchi; il rimanente de' Barconi essendo gionti alla Catena, non potendo sbarcare in terra, calarono allo sprone del Castello senza fare verun effetto, à ritrarsi furono astretti. L'assalto di terra ferma durò cinque hore doue morsero molti Turchi, e da ducento de' nostri, tra i quali fu portato via d'una canonata il Caualliere Federico di Toledo, figliuolo del Sig. Don Gar-

Re d'Algieri diede l'assalto generale per mare, e per terra da S. Michele.

Assalto di S. Michiele per mare e per terra, valorosamẽte difeso.

Morte d'alcuni segna

zia Vicere di Sicilia. Morsero in oltre il Caualiere Gonde Francesco di Sonoghera, e Don Giouanni suo Nepote Spagnuoli rimase malamente ferito il Commendatore Medina Spagnuolo, che poscia morì di corto. lati Caualieri nell'assalto di S. Michele.

Hora veggendosi i Turchi gagliardamente rintuzzati, feriti, & uccisi, rabbiando'l Bassà continuaua le batterie con gran furia, ne poteano i nostri tanto riparare di notte, che la mattina non uolasse nell'aria il tutto. Durante quelle crudelissime batterie i nemici haueano fatto un ponte: ilquale al li 20. la mattina per tempo posero nel fosso da potere piu facilmente intrare in S. Michele. Onde scorto da' nostri il grã danno, che ne verebbe, il Commendatore Parisotto nepote del gran Maestro, con vn'altro giouenetto Caualiere detto l'Agliera, vscirono fuori del Castello con parecchi soldati per abbrusciare'l ponte: ma senza fare uerun'effetto, ui rimasero morti quasi tutti, il Parisotto, e l'Agliera d'una moschetata furono i primi colti. Durò la batteria fino a' 28. Lo stesso dì à mezo giorno diedero vn'assalto da piu lati à S. Michele, rimettendo con tanto sforzo per tre uolte gente fresca, che credeano rimanerne affatto padroni: ma trouarono in tal maniera serrati i nostri, che assaltando eglino cõ gran ualore erano nondimeno ributtati da' nostri con inuitto animo in guisa, che furono necessitati ritrarsi colle teste rotte, e gran copia di morti.

Cap. VI.

Trattante l'vltima deliberatione, che fecero i Generali dell'Armata Turchesca veggendo, che con

molte batterie & assalti prendere non poteano i Castelli S. Michelle S. Agnese, ne il Borgo. E com'in tal deliberatione venne il Generale soccorso l'effetto, che fece, come i Turchi abbandonarono l'assedio, l'allegrezza, che fè tutta Roma, e molte altre cose gustose, e notabili.



Veggendo i Generali, che le batterie fatte da noui Bastioni lungo tempo à S. Michele à S. Angelo, & al Borgo con settanta Canoni, tra i quali v'erano tre Basilischi, hauendo sparate sin'albora settantamila Canonate, e che nulla auanzauano secondo la deliberation loro: anzi, che vi perdeano giornalmente à migliaia di Soldati, determinarono di fare maggior sforzo, e di non partire sino, che acquistate haueßero quelle Fortezze. Per lo cui effetto fecero i Generali publicare un bando, che darebbero tre mila scudi alle prime bandiere, che intrarebbero nel Castello S. Michele, e che tutt'i Gianizzeri sarebbero fatti Spacchi, e tutt'i Magolari Gianizzeri, promettendo honori, e ricchezze à gli altri.

Settātā mila canonate tirate tra i Castelli S Michele S. Angelo, & il Borgo.

Bando di molti premij gradi, & honori alle prime bandiere, che intrarebbero in S. Michele.

Hora scorgendo il gran Maestro l'eminente pericolo, che potea succedere alla longa per l'assidua fatica & stracchezza de' suoi, non potendo portare il trauaglio delle armi giorno, e notte senza rinfrescarsi, combattendo sempre con gente fresca, teneua sollecitato'l Signor Don Garzia del Soccorso generale, altrimente diffidaua di poter si mantenere longo tempo.

Onde

Onde quando piacque al Signor gionsero le Galere di Spagna à Messina cariche di Soldati Spagnuoli, e di molti Caualieri di varie Religioni, e nationi. Non s'indugio à porre inordine'l Soccorso generale, si che à 22. d'Agosto partì verso Saragosa con 72. Galere scelte, che portauano oltre la gran copia di varie monitioni diecimila e 300 huomini di varie nationi, tra iquali ue n'erano di conto, e segnalati, come si dirà piu oltre. Indi adunque dando le vele al uento, poscia molte fortune, e temporali arriuò al Goso di notte, e costì approdando non volle Don Garzia sbarcare. La mattina all'alba, che fu a 25 d'Agosto; giorno di S. Agostino spiegò le vele verso Malta. Ma parue, che i temporali volessero vietare la breuità del Soccorso all'Isola, leuandosi piu uolte in guisa furibondi, che li tennero sino à 8. di Settēbre, Nascita della Madonna, nella cui pareua, che Malta potesse dire, che nata le era la salute. In tal giorno adunque arriuatoui Don Garzia per tempo la mattina egli sbarcò per lo Fero con silentio, prestezza, e buon'ordine, con diecimila trecēto fanti forbiti: cioè 5550 Spagnuoli, 2500 Italiani venturieri, ducento Caualieri di varie Croci e nationi; trecento Marinari vscirono fuori delle Galere in soccorso, senza licenza de' loro Capitani, il rimanente erano Soldati di diuerse nationi, tutta gente fiorita. Dell'infanteria Spagnuola era Generale Don Aluaro di Sandi, de' Venturieri Chiappin Vitelli, e de' altri di varie nationi Ascanio della Cornia, ch'era insieme Maestro di Campo generale. Iquali furono accompagnati dal Signor Don Garzia (Generale del-

Soccorso generale a Malta di dieci mila e trecento fanti forbiti.

Generali de' Soldati di varie nationi nel soccorso generale di Malta.

l'Armata e Vicerè di Sicilia) circa mezo miglio per terra verso'l Borgo. E mentre le sue Galere faceano acqua, fè con tutti parlamento, animandosi coraggiosamente, ch'otterebbero vittoria contra'l nemico, ordinando, che tutti i bandi si facessero à nome di sua Maestà Catolica, per alcuni giorni; disse ad Ascanio della Cornia, che guidarsi douesse col parer della maggior parte del Consiglio sino, che arriuati fossero doue era la persona del gran Maestro. à cui tutte douessero come alla persona del Re obedire. Ilche fatto tornossi imbarcare quasi al meriggio, tenendo con tutte le Galere uerso'l Leuante comparse à uista della Città di Malta: la cui facendoli d'artigliaria, e d'archibugeria una braua Salua: rispose egli con tutt'i pezzi delle Galere sparãdo due uolte per Galera. E seguendo'l suo uiaggio uerso Sicilia, per leuare la gẽte d'Vrbino, che rimasta era in Messina, & altri Spagnuoli, ch'erano à Saragosa, per tornare con molti altri uasselli e gente nuoua arriuata in Busca della Armata Turchesca.

Ragionamento di Don Garzia fatto a' capi dell'essercito del soccorso.

Don Garzia tornò in Sicilia p torre la gẽte lasciataui & altra di nuouo arriuata & molti altri vaselli per tornare in busca della Turchesca armata.

Hora à gli 7. quando i Turchi erano lesti di dare quel grande aßalto generale a' Castelli, & al Borgo per lo cui effetto hauea promesso cotanti premij & honori, come sopra dicemmo: ecco, che comparue un Turco à cauallo volando da' Generali dicendo, che l'Armata Christiana haueua sbarcato grã migliaia di Soldati forbiti di soccorso, e molta copia di varie monitioni. Ilche inteso, pensando ad altro, che à dare'l suddetto assalto, toccando all'arma tutt'i Turchi abbandonarono le sentinelle, e luoghi di guardia deputati, correndo

Gionto il generale soccorso a Malta i turchi leuarono l'assedio.

rendo

rendo si ritrassero à' lor Bastioni, e con gran furia raunata l'Artigliaria l'imbarcarono di fatto, & altre uagaglie lo stesso giorno, dando fuoco à' Bastioni e gli fu soccorso certamente di sommo utile, e giouamento senza di cui versauano tutte le Fortezze nel medesimo pericolo di S. Elmo; e fu cotanto à proposito, che parue hauea il Signor riseruate talhora, per liberar & assicurare l'Isola affatto.

In che pericolo versauano le fortezze di Malta non essendo venuto'l soccorso.

Il dì seguente, che fu à gli otto non era rimasto nulla delle robbe de' Turchi in terra: in fuori un Canone, che tiraua palla di ferro di cento libre, con mille cinquecento Turchi di guardia. Ilche inteso da' soldati del Borgo senza licenza del gran Maestro fecero una salita uerso la Burmola per leuare 'l pezzo à Turchi: iquali scopertoli abbandonandolo, nõ vollendo combattere presero la fuga, & i nostri condussero il Canone al Borgo. Alcuni dicono, che se il giorno del soccorso si fosse dato alla coda dell'imbarcamento de' Turchi forse, che si sarebbe guadagnata gran parte dell'Artigliaria: ma perche i disegni di guerra souente hanno contrario effetto di ciò, che si propone: dicesi, che fu grã prudenza, e ben giudicato il non abbandonar la monitione, e vettouaglie sbarcate della nostra Armata, per assalire 'l nimico; maggiormente che le monitioni erano in lato, che non di facile poteano eßere condotte nella Città, si per la uia cattiua, e mõtuosa, si perche non v'era commodo d'animali da condurla. Di maniera, che i Turchi imbarcarono senza impedimento le robbe. Artiglieria, e la maggior parte della gente.

Canoni di Artiglieria da' nostri tolto a' Turchi.

Perche nõ fu espediẽte il dare al la coda del l'imbarcamento de' Turchi.

Agli

A gli vndici di Settembre mentre l'Armata Turchesca vsciua fuori del porto Marzamuzetto comparue nel Borgo vn Renegato Genouese con noua, che dieci mila Turchi andauano verso la Città per affrontare 'l Campo Christiano sbarcato del Soccorso. Incontanente il gran Maestro mandò molta gente nella Fortezza di S. Elmo ad arborare lo stendardo della Religione, & vscendo i nostri fuori della Città cominciarono i Turchi ad scaramuciare con l'antiguardia, ch'era di Spagnuoli e soprauenendo il rimanente de' fanti gli posero in fuga, e rotta tale, che oltre, che n'uccisero piu di mille cinquecento, gli accompagnarono fino alle prore delle Galere. Tutto 'l rimanente essendo imbarcato alla Cula di S. Paolo su l'Armata, costì stette sin' al dì seguente, che fu à dieci, senza nullo sbarcare 'n terra, e la seguente notte sparando vna canonata di raccolta partirono verso 'l Leuante. Lasciarono quella pouera Isola distrutta, rouinata, abbrusciata, e spianate le mura delle fortezze in guisa, che i carri vi poteano agiatamente passare; le case fraccassate dall'Artigliaria, che come dicemmo arriuarono al numero di settantamila tiri, non rimanendo à assediati robbe alcune: atteso, che gli alberi, del vasselli, remi, vele, funi, tauole, matarazzi, sedie, & altre tali cose di casa, posero tutte in ripari di notte, e la mattina andauano in aria da' colpi dell'Artigliaria. Onde egli fu certamente non poca merauiglia il hauere potuto resistere à cotanta furia Barbaresca, à si grandi assalti, mine, e continue vigilie, e fatiche. E perche pare, che, la diminutione della morta gente, douea

piu

Gente del soccorso cõbattẽbo con dieci mila Torchi gli posor in fuga, en'uccisero molti.

Quando partì l'Armata Turchesca da Malta.

Quãte canonate, furono tirate a' Castelli s. Michele, s. Angelo, & al Borgo.

piu offendere i nostri, che qualunque altra cosa, manteneuoli nondimeno sempre arditi, e coraggiosi: ilche abbateua piu l'orgoglio de' auuersi, scorgendosi nel combattere continuo: poscia, che di S. Elmo in fuori auantaggiaronli sempre, guerreggiando i nostri pochi contra loro infiniti; riducendoli souente, che temeano molto piu, che non sperauano ilche da Dio benedetto si riconoscea tutto: il quale porgea i modi d'offendere i nemici, e discemare loro le forze, ne volle per l'infinita sua bontà abbandonare in tutto i veri difensori della sua fede. E perche siamo nel fine di raccontare in parte le piu segnalate attioni successe in cotesto crudele, e potente assedio, tacere non si dee l'essatta accuratezza de' Reali Commissari proueditori: che furono il Comendatore Quarto Spagnuolo d'Aragona, il Caualiere Bornai Francese, & il Caualiere Imperatore Italiano: i quali furono à tal grado deputati per elettion vniuersale, prima che arriuasse l'Armata, acioche prouedessero le cose necessarie in difesa, e mantenimento delle Fortezze. Per lo cui effetto fecero rouinare alcuni casamenti & edificij fuori della porta oue si dice la Bormola, che poteano le Fortezze pregiudicare, introdussero tutte le vettouaglie nel Borgo, impirono le Cisterne, & in fine prouedettero tutte le cose bisogneuoli all'aspettato Assedio. Nel cui il Castello S. Michele riceuea grande aiuto da quei del Borgo, mediante un ponte che fatto haueuano di trauetti, botte, funi, zattera propriamente detto.

La morte di Assediati giornalmente, nõ smariua i viui: anzi gli rendea arditi e coraggiosi.

Commissari reali essati nel loro carico, & imprese.

Hora quel prudente & inuittissimo Monsieur della Valete gran Maestro di Malta, Prencipe d'heroico valor rin-

Il grã Maestro cõmẽdato.

gra-

gratiandò l potentissimo Iddio, che liberato l'hauea dalle mani de' crudelissimi Tiranni, allegrandosene col Papa feceli intendere che hauano leuato l'assedio, e partitisi per la via, ch'erano venuti. Lo stesso fè à Don Garzia, che'l ditenne di partirsi per andare in busca dell' Armata Turchesca, come per tale effetto era tornato in Sicilia per torre molti altri Vaselli, e gente rimasta, & altra arriuata di nuouo: come sopra dicemmo. Il Papa riceuuta cotanta nuoua da lui bramata affatto fe conuocare tutt'i Cardinali, co' quali fu determinato, che la Domenica seguente (che fu a 23 di Settembre) fosse fatta procession generale, da S. Maria Maggiore, à S. Giouanni Laterano, e costì celebrata vna Messa solennemente con indulgenza plenaria tutto quel dì, in riuerenza dello Spirito Santo & in ringratiamento al Sommo Iddio di cotanta vittoria ottenuta. E për compimento della solennità ordinò sua Santità, che tutta l'Artiglieria del Castel S. Angelo tirasse, facendosi ne piu, ne meno, che si fè il dì della sua Coronatione. I Romani fecero altresi in Campidoglio le stesse amoreuoli dimostrationi; e per tutta Roma ogniuno accennò con parole, & opere, quanta giocondità godea & allegrezza. Per lo che cantar si potea quei santi Versetti del Profeta. A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris. *Hæc* dies quam fecit Dominus exultemus, & lætemur in ea.

Che di tenne Dō Garzia di non andare in busca dell' Armata Turchesca.

Attioni riconoscenti del Papa, e del popolo Romano per l'assedio leuatosi di Malta.

Cap.

Cap. VII.

In cui s'accennano i Caualieri di varie nationi morti nell'Assedio di Malta; co' Nomi, Cognomi, e patrie; per lo piu, d'ogniuno.

Caualieri Francesi.

IL *caualiere Parisotto Commendatore della Ciapella, nepote del gran Maestro.* Caualieri di varie nationi morti nell'Assedio di Malta.

Il caualiere Borghignon, di Campagna.

Il caualiere Maili, di Campagna

Il caualiere Claudio, di Campagna

Il caualliere Aultois, di Campagna

Il caualiere Vigneron, di campagna

Il caualiere Talme il giouane, di campagna

Il caualiere Molins, di campagna

Il caualiere Tenance, di campagna

Il caualiere Croiseul di campagna

Il caualiere Ruffin, Equitanio

Il caualiere Plesi, Equitanio

Il caualiere Breliart, Equitanio

Il caualiere Bonnemie Equitanio

Il caualiere Langles, equitanio

Il caualiere Trimoliere, equitanio

Il caualiere Lamort, equitanio

Il caualiere Clasie, equitanio

Il caualiere Brulli, equitanio

Il Caualiere Labbara, equitanio.
Il Caualiere Lasardiere, equitanio.
Il Caualiere Panchien, equitanio.
Il Caualiere Chilan, equitanio.
Il Caualiere Pietro Cleto.
Il Caualier Guinci.
Il Caualier Claudio Griffon.
Il Caualiere Maubec.
Il Caualier Bornisien.
Il Caualiere Bulci.
Il Caualiere Martino de Doi.
Il Caualiere Sanbourg.
Il Caualiere Fremin.
Il Caualiere Chinean.
Il Caualiere Riuiera.
Il Caualiere Mentbazin.
Il Caualiere Gardanpe, Aluergnèse.
Il Caualiere Antonio Leauue, Aluergnese.
Il Caualiere S. Romano, Aluergnese.
Il Caualiere Combeles Aluergnese.
Il Caualiere Laprada, Aluergnese.
Il Caualiere Antonio di Monforte, Aluergnese
Il Caualiere Samprogne, Aluergnese;
Il Caualiere Marco, Aluergnese.
Il Caualiere Giarueu, Aruergnese.
Il Caualiere Berbatet, Aluergnese.
Il Caualiere Lauilla du Bois, Aluërgnese.

Il

Il Caualiere Soche, Aluergnese.
Il Caualtere Blesse, Aluergnese.
Il Caualiere Sanponnes, Aluergnese
Il Caualiere Gaspard Serre, Prouenzale
Il Caualiere della Mota, Prouenzale.
Il Caualiere Scipion Dorre, Prouenzale.
Il Caualiere Macanac, Prouenzale
Il Caualiere Graches Paget, prouenzale
Il Caualiere Fumean, prouenzale
Il Caualiere Francois Masse, prouenzale.
Il Caualiere Du Mas, prouenzale
Il Caualiere Demitre Cheuarild, prouenzale
Il Caualiere Maliges, prouenzale
Il Caualiere Giouãni de Pierreu, prouenzale
Il Caualiere Ollioles, prouenzale
Il Caualiere Ailiera, prouenzale
Il Caualiere Damps, prouenzale
Il Caualiere Pontenes, prouenzale
Il Caualiere Lapieree, prouenzale
Il Caualiere Lambese, prouenzale
Il Caualiere Colombiers, prouenzale
Il Caualiere Rochetta, prouenzale
Il Caualiere Orlionaee, prouenzale
Il Caualiere Meigrin, prouenzale
Il Caualere Entrignes, prouenzale
Il Caualiere Parisotto il giouane, prouenzale
Il Caualiere Fos, prouenzale

Il caualiere Vercorcoiram, Prouenzale
Il caualiere Dalon prouenzale
Il caualiere Durban prouenzale
Il caualiere Floriac, prouenzale
Il caualiere Gordes prouenzale
Il caualiere Puiol Commendatore dell' Artigliaria, prouenzale

Caualieri Spagnuoli.

Il Baiglio dell'Aquila Felizes, Aragonese
Il Baiglio Aras, Aragonese
Il Commendatore Monserrate, Aragonese
Il Commendatore Torrelas, Aragonese.
Il Commendatore Sapata, Aragonese
Il Caualiere Saporteglia, Aragonese
Il Caualiere Don Pietro Monserrate
Il Caualiere Mengol Aragonese
Il Caualiere Don Francesco Sanaguera, Aragonese
Il Caualiere Bilana, Aragonese
Il Caualiere Don Giouanni d'Aragona, Aragonese
Il Caualiere Sacosta, Aragonese
Il Caualiere Pampalona Meteli, Aragonese
Il Caualiere Don Felice di Gueralte, Aragonese
Il Caualiere Don Giaime Sanaguera, Aragonese.
Il Caualiere Coman Corit, Aragonese
Il Caualiere Don Francesco Bigne Aragonese
Il Caualiere Gasparo di Guete Catalogna, Aragonese
Il Caualiere Don Francesco di Monpatao, Aragonese

Il ca-

Il Caualiere Honofrio Taghata, Aragonese
Il Caualiere Santapace Forago Aragonese
Il Caualiere Costrillo, Aragonese

Il Caualiere Battista Aois, Nauarro
Il Commendatore Percide Baragan, Nauarro
Il Caualiere Baldesar d'Agnes Nauarro
Il Caualiere Morguri, Nauarro
Il Caualiere Scudero, Nauarro
Il Caualiere Giouanni di Sola, Nauarro
Il Caualiere Michele Buono, Nauarro
Il Commendatore Don Francesco di Biuero, Castigliano.
Il Commendatore Luigi di pace, Castigliano
Il Commendatore Zenteno, Castigliano
Il Commendatore Godoi, Castigliano
Il Commendatore Medina, Castigliano.
Il Caualiere Giouanni Vasques Auila, Castigliano
Il Caualiere Godines, Castigliano
Il Caualiere Don Lorenzo di Gusman, Castigliano
Il Caualiere Giouanni Bernardo, Castigliano
Il Caualiere Christoual di Silua, Castigliano
Il Caualiere Alfonzo di Zambrana, Castigliano
Il Caualiere Don Federico di Toledo, Castigliano
Il Caualier Giouanni Velasques Auguere, Castigliano
Il Caualiere Giouanni Spinosa Soto, Castigliano
Il Caualere Stefano Calderone, Castigliano
Il Caualiere Villafuerte Costilea, Castigliano

Il Ca-

Caualieri Italiani.

Il caualiere Emiliano Vialardi, Lombardo
Il caualiere Louigi Balbiano, Lombardo
Il caualiere Matteo di Corti, Lombardo
Il caualliere Ardicino Griselli, Lombardo
Il caualiere Bartolomeo Brigia, Lombardo
Il caualiere Emilio Scarampo, Lombardo
Il caualiere Martio Fagnano, Lombardo
Il caualiere Ardicino Piscatore, Lombardo
Il caualiere Piero Louigi Nibbia lombardo
Il caualiere Georgio Montiglio lombardo
Il caualiere Paolo Emilio Bozzolo, lombardo
Il caualiere Alessandro S. Giorgio, lombardo
Il caualiere Innocenzo Carli, lombardo
Il caualiere Vicenzo Bozzolino, lombardo
Il caualiere Aleßandro Scarampo, lombardo
Il caualiere Paolo Auogadro, lombardo
Il caualierè Cristoforo Carolo, lombardo
Il caualiere Alessandro Rusca, lombardo
Il caualiere Nicolao Strambino, Piemontese
Il caualiere Giouanni Vagnone, piemontēse
Il caualiere Fabritio Valperga, piemontese
Il caualiere Gioseppe Valperga, piemontese
Il caualiere Giouani Giacomo Castelmonti, piemontese
Il caualiere Alerame Parpaglia, piemontese
Il caualiere Giouanni Antonio Solero, piemontese
Il caualiere Francesco Pelletta, piemontese

Il ca-

Il caualiere Lelio Tano, piemontese
Il caualiere Giulio Cesare del ponte, piemontese
Il caualiere Pompilio Sauelli, Romano
Il caualiere Bartolomeo Frangiolini, Romano
Il caualiere Stefano de' Fabij, Romano
Il caualiere Maria Conti, Romano
Il caualiere Battista Pagano, Romano
Il caualiere Giouanni Vitelleschi, Romano
Il caualiere Vicenzo Gabrielli Romano
Il caualiere Paolo Boniperto, Venetiano
Il caualiere Fra Sargente, Venetiano
Il caualiere Giacomo Ruscelli, Venetiano
Il caualiere Asdrubale de' Medici, Toscano
Il caualiere Giouanni Francesco Gondi, Toscano
Il caualiere Giouanni Battista Soderini, Toscano
Il caualiere Annibale Strozza, Toscano
Il caualiere Alessandro Ridolfi, Toscano
Il caualiere Barchino Garaducci, Toscano
Il caualiere Giacomo Martelli, Toscano
Il caualiere Rosso Strozza, Toscano
Il caualiere Francesco Lanfreducci, Toscano
Il caualiere Carlo Salseti, Toscano
Il caualiere Vespesiano Malaspina, Toscano
Il caualiere Nicolao del Bene, Toscano
Il caualiere Francesco Sommais, Toscano
Il caualiere Don Hercole Caracciolo, Napolitano.
Il caualiere Don Francesco Carlo Ruffo Napolitano.

Il ca-

Il Caualiere Horatio d'Acquino, Napolitano
Il Caualiere Bernardino Sergente, Napolitano
Il Caualiere Michele di Cis, Napolitano
Il Caualiere Giouanni Maria Castrocucco, Napolitano
Il Caualiere Giouan' Girolamo Anfora, Napolitano
Il Caualiere Piero Antonio Barese, Napolitano
Il Caualiere Ottauiano Bozzuto, Napolitano
Il Caualiere Marcello Galluccio, Napolitano
Il Caualiere Girolamo Pexe, Napolitano.
Il caualiere Giouanni Battista Mont'Alto Napolitano.
Il caualiere Carlo Paladini, Napolitano
Il caualiere Scipione de' Patti Siciliano
Il caualiere Don Girolamo Grauino, Siciliano
Il caualiere Girolamo Spetiaro, Siciliano
Il caualiere Girolamo Balsamo Siciliano
Il caualiere Giouanni Antonio Laudolini Siciliano
Il caualiere Cesare Tauarca, Siciliano
Il caualiere Alessandro d'Alessio, Siciliano
Il caualiere Bernardino Sortino, Siciliano
Il caualiere Vicenzo Loperno, Siciliano
Il caualiere Vespesiano Gilestri, Siciliano
Il caualiere Filippo d'Oria, Genouese
Il caualiere Fra Sergente, Genouese
Il caualiere Ambrogio Pegolo da Saona, Genouese

Caualieri Alamani.

Il caualiere Bes de Boimie, Alamano
Il caualiere Mons de Neinec, Alamano

Il ca-

Il caualiere Diolen, Alamano
Il caualiere Anſeboure, Alamano
Il caualiere Aiſeube, Alamano
Il caualiere Strela, Alamano
Il caualiere Danghe, Alamano
Il caualiere Aſſeboure, Alamano.

Mancano i Preti Caualieri, e molti Fra Sergenti di tutte le nationi.

Cap. VIII.

In cui s'accena la cagione, che moſſe Sultan Solimano à mandare l'Armata nel Mare Adriatico: la quale ſaccheggiò, & abbruſciò Città, Terre, e Ville nella coſta dell'Abruzzo; e come poſe finalmente l'aſſedio à Tremiti; il ſucceſſo ſenza nullo ſuo acquiſto: anzi perdita di due Galere; col pericolo di laſciarui la maggior parte dell'Armata, ſe rinfreſcato haueſſe'l Leuante alquanto più.

EGli m'è parſo non eſſere fuori d'ordine in tutto, l'accozzare i due Succeſſi dell'Armata Turcheſca, co' Caualieri di Malta ſommariamente, e co' Canonici Regolari Lateranenſi, ambi nelle loro Iſole: ſi per eſſere ſtato poco tempo l'uno doppo l'altro: poſcia, che da quello di Malta, ſino al di Tremiti, corſero ſolo quatordeci meſi, e giorni ventiquatro, ſi perche venne ad ambi lati con vn'iſteſſo fine: cioè d'hauere vna Fortezza in Ma- Cagioni che moſſero l'Autore ad antepore'l ſucceſſo da' Turchi cō Malta prima di venire a quello di Tremiti. Quāto tēpo traſcor-

se dal successo dell'Armata nell'Isola di Malta, a quello delle Isole di Tremiti.

re vicin' alla Christianità, per danneggiarla, & in essa fare acquisto, e progresso; si perche siano à Lettori gusteuole trattenimento, essendoui cose notabili, e curiose. Onde hauendo io sommariamente accennato le attioni piu segnalate occorse tra gli heroici Caualieri Maltesi nell'assedio, che diede loro l'Armata Turchesca (preso da me tal successo, per modo di preludio di ciò, che esporre deggio circa l'auuenimento della medesima Armata co' Canonici Regolari nelle Tremitane loro Isole trouatomiui presente) dico che non essendo riuscito al gran Turco Sultan Solimano la tentata impresa di Malta, bramoso pure d'hauere vna piazza in Mare vicin' alla Christianità, non guari longi de' suoi stati, gli venne esposto, che per fine del suo intento la fortezza di Tremiti era piu importante di quella di Malta, e di piu facile acquisto per essere gouernata da Papacci (così chiamando eglino i Religiosi) gente d'ordinario poco sperta nel maneggio delle armi, si che non essendoli solito per vna via il suo pensiero, gli fie ageuole per quest' altra. Tanto, che rimanendo egli capace del fatto, mandò per tal effetto gli stessi Generali Pialì del Mare, e Mustafà di terra ferma, con centocinquanta Galere scelte, cariche di Gianizzeri, Spachi, e Mogolani, tutti essercitati armigeri. E dando le vele al uento vennero nel Mare Adriatico Golfo de' Signori Venetiani; nel cui stato danno veruno non fecero, ne altroue: fuor che nel Regno di Napoli. Nel quale la prima attione, che tentarono fu à Pescara nell' Abruzzo, à cui fu risposto in guisa, che scorgendo piu tosto di perdere molto, che nulla acqui-

Cagiò che mosse Sultan Solimano a mādare l'Armata nel mare Adriatico.

Turchi tentando Pescara, come loro riusci.

quistarui, si ritrassero. Nondimeno volendo in parte mostrare con l'Artigliaria il lor valore (come disse'l la Valeta gran Maestro di Malta in tal sentimento. scriuendo dal suo assedio varie lettere à diuersi Prencipi e Signori fauellando di molta particolarità de' Turchi affermaua, che haueano Bombardieri eccellentissimi) alzarono la bocca d'una Colobrina, e l'adattarono si giustamente in guisa, che dandole fuoco, andò la palla cotanto misuratamente in alto, che nel cader giù diede à piombo nel mezzo della piazza di Pescara; il che fu tenuto atto segnalatissimo. Hora passando l'Armata piu oltre gionse ad Hortona à Mare: la cui trouando abbandonata da' habitatori saccheggiandola dieronle l'incendio di fuochi artificiati; furono nondimeno preseruate alcune case, nelle cui porte fatti haueano alcuni segni per tale effetto; nel che si giudicò, che alcuni Renegati fossero parenti, ò amici de' padroni delle case. Nel quale rubbamento faceano gran capitale de' metalli, e ferramenta, rompendo le campane, che intiere leuare non poteuano. Andando piu oltre al Vasto arriuarono, il cui trouando altresi abbandonato: poscia predatolo, gli diedero'l fuoco. Procedendo piu innanzi vennero alla Città di Termole: i cui habitãti essendo fuggiti alla Montagna, nulla resistenza vi trouarono, la quale saccheggiarono & abbruggiarono al pare de' addotti luoghi. Nel che stando si distesero alcune compagnie di Turchi fino à Coionese, terra uerso la Montagna (non guari distante dalla prefata Città, sotto'l medesimo Vescouato, i Terrasani della quale intendendo, che veniuano i Tur-

Atto d'un Turco Bõbardiere notabile.

Hortona a Mare saccheggiata, & abbrusciata.

Vasto predato, & abbrusciato.

Città di Termole saccheggiata & abbrusciata.

chi; voleuano fuggire alla Montagna, & abbandonare la Terre. Nella cui hauendo noi vna casa con alcuni fondi e molini, al gouerno del tutto trouauasi Fattore vn Don Serafino da Vicenza nostro Canonico: ilquale tolto l'archibugio in collo, & il morione in testa, corse (col valor del sangue Vicentino) da' Sindici della Terra dicendo: ah, ch'egli non si fa cosi Signori, uolete voi si uilmente abbandonare la uostra Terra e case fornite per quatro ladroncelli, che uengono alla busca scorrendo le campagne; non siete uoi in terra ben murata, di che temete, credete forse, che condurranno artigliaria da battere le mura, è che habbino ali da uolare? non siete uoi à loro caualieri? fermateui adunque, e ripartasi la gente alle mura, se non uolete acquistarui eterna infamia, e uenite meco, e ponto non dubitate fidandoui nel Diuino aiuto, quale uedrete tosto in uostro fauore. Fu tale la persuasione dell'animoso Religioso, che armandosi di fatto tutti andarono seco à distribuire la gente per le mura, portando le donne tutti sassi, che trouauano per la Terra a torno le mura, con cui eglieno uoleuano altresi combattere. Onde posta tutta la gente in ordine à combattere nelle mura aspettando coraggiosamẽte il nemico dirizzò il prefato Religioso, con alquanti Archibusieri uerso la porta della Terra, la cui da uecchiaia haueua molti buchi, e larghe fessure, ne à raccordo d'huomo era piu stata chiusa. Oue stãdo alla mira, che giongessero i Turchi: i quali non guari indugiarono à comparire, facendo ala discosti alquanto della porta: tra i quali eraui vno vestito riccamente di cremesino, che si giudicaua essere al-

Valor d'un Canonico Regolare, nel difendere una Terra dalla Turchesca furia.

cun

cun Capitano ò altro personaggio segnalato, disse allhora Don Serafino lasciatemi tirare il primo à quello uestito d'ormisino, e tosto ciascun di uoi togli di mira uno di quei primi, che paiono principali, i Turchi alzando le uoci sino al cielo fecero una solēne gridata, come son soliti per atterrire gli animi, nel cui mentre Don Serafino tirò al uestito d'Ormisino à cui colpendo nel petto, buttolo colle gambe all'aria, e di mano in mano facendo gli altri lo simile prendendo in collo il uestito d'ormisino si posero in fuga. Si che la Terra rimase salua e libera, mediante 'l valor, industria, e persuasione del nostro prefato Don Serafino; come m'affermarono gli stessi Terrazani, oue andai poco doppo à diporto alcuni mesi.

Colpo notabile d'un nostro Canonico cō cui vccise vn principale Turco.

Terra murata liberata da' Turchi mediāte'l valor d'un nostro Canonico.

Tornando hora al corpo dell'Armata dico, che arriuatiui i prefati Turchi colle teste rotte alzarono le vele verso 'l fiume Fortore: oue dando fondo mettēdo gente fuori alla busca, scorsero sino ad una gran casa nostra detta Sant'Agata (membro di Tremiti luoco, oue si mantiene la razza de' Caualli di Regno, e diuerse mandrie d'animali grossi, e minuti) la cui trouando abbandonata poscia saccheggiata le diedero fuoco: ilquale di notte scorgeuamo noi da Tremiti alzando vna fiamma grandissima nell'aria e di giorno grandissimo fumo. Noi pensauamo, che con l'uno e con l'altro ci dassero i nostri segno d'essere costi intorno l'armata: acciochè stassimo all'erta. Indi partendosi verso la Cerra Capriola (terra fortemente murata) la cui trouarono ben munita di gente terrazana, la quale cōbattete ualorosamente co' Turchi, de' quali morsero molti, al fine si ritraßero ueggendo, che

Sant'Agata saccheggiata & abbrusciata da Turchi.

Cerra Capriola difesa da' Turchi.

che perdeano, e nulla acquiſtauano, le teſte de' quali morti ſtettero parecchi anni ſu i pali attorno le mura della Terra. Hauendo adunque fatte diuerſe coſti ſcorrerie guadagnando poco, tornarono all' Armata: ma non arriuarono à tempo: perche eſſendoſi leuato vn Leuante freſco, ſtando l'Armata in vn gombito di quella piaggia rincalciandola non potea altroue ſcorrere; pure facendo forza di remi leuoſſi di coſtì alla meglio, che puote: ſaluo due Galere, che rimaſero arenate alle fauci del fiume Fortore; dalle cui togliendo uia la Ciurma in fretta, niente altro togliendo laſciaronle armate, e monitionate, partì temendo di peggio rifreſcando'l vento come le ſarebbe ſucceſſo, ſe da douero rinfreſcato haueſſe poſcia, che ſe non tutta l'Armata, la maggior parte ui ſi perdea rompendoſi vna Galera con l'altra, ò reſtauaui arenata.

Galere arrenate a Fortore.

Pericolo che corſe l'Armata Turcheſca di perderſi.

Hora i Turchi, che ſi trouauano in terra ferma rubbando ciò, che poteano nelle ville, e Maſſerie gionti innãzi l'Alba al Fortore trouarono l'Armata già partita, e nullo rimaſto nelle due Galere arenate, penſando da lontano, che foſſero coſtì rimaſte per imbarcarſi. Onde trouando contrario effetto temendo d'eſſere preſi, facendo di neceſſità virtù, togliendo ſenza indugio biſcotto, & altre vettouaglie da mantenerſi, drizzando ſerrati verſo Lieſena, & indi all'Imbuto, luoco noſtro. La famiglia della caſa, hauendo raguaglio del fatto, ſtando alla mira imboſcata ſul paſſo, con le ſchiopette e ſpontoni in mano, ſcoprendoli da lontano ſcorgendo erano gran moltitudine, non oſarono aſſaltarli: ma la-

ſcian-

sciandoli passare in parte, diedero loro alla coda sparando al quante schiopettate per sbigotirli, gridando ammazza ammazza, si posero in fuga, tuttauia ne presero due, & uno scapò vestito di cremesino, che correua per quelle macchie al pare d'un Capriolo, furono poi condotti in Tremiti partita l'Armata (da' quali intendemmo, come era venuta deliberatamente per pigliare Tremiti, come dirassi piu oltre e fortificaruisi, e faruí un gran porto) i quali visero longamente tra noi, battezzandosi vno, e così morsero al fine.

Turchi pres', e condotti i Tremiti.

Hora à 5 d'Agosto giorno di Santa Maria *della Neue, poscia finito'l* Matutino, *uscimmo vn branco di giouani fuori di Chiesa alla piazza à torre'l fresco, & assettati in quei poggi di pietra, che sono d'ambi lati dell'uscio della Chiesa, essendo il mondo pieno del risuono dell'Armata, ne ragionauiamo, nel cui mentre aggiornandosi poco à poco, sul chiarire del giorno scoprimo verso il Fortore certe vele, alcuni de' nostri dissero, che erano barche di pescatori; io risposi, ch'en tempo d'Armata non appaiono pescatori in quei Mari oue ella solea. Onde quanto piu chiariua'l giorno tanto maggiormente si scopriuano vele in gran numero, si che conchiudessimo, ch'egli era l'Armata. La quale andaua pure orceando: ma facendo poco, ò nullo viaggio, amainò, e venne alla volta nostra uogando. E noi facemmo battere i Tamburi et armandoci spiegammo le bandiere ponendoci tutti in ordine con gran fretta, & i soldati, e maestranza lo simile, andammo tutti al penello ad aspettare, che far volea l'Armata. La quale accostatasi quasi tre miglia, la Capitana tirò una cannonata*

nata di salua. Alcuni de' nostri & altri (poco pratici della nauigatione delle Armate quando arriuano in altrui Fortezze) dissero, che di gia cominciaua à batterci. Non, risposi io: anzi viene come amica hauendo sparata la canonata di salua, aspettando che noi le rispondiamo con altra canonata senza palla, come s'usa. Sopra di che nacque tra noi non poco disparere, allegando alcuni, che non riceuendola noi com' amica, si farebbe aggrauio a' Signori Venetiani, si per hauere col Sultan Solimano pace, si per essere la Fortezza nel loro Golfo, Altri diceuano, che non riceuendola come amica, che sbarcarebbe ad ogni modo l'esercito di notte à S. Nicolao, e così facendo vno ò piu Bastioni ci batterebbe la casa in capo in poche hore, e che essendo noi pochi moriressimo tutti al prim' assalto, e non essendoui gente da rinfrescare, s'insignorirebbe per consequente della Fortezza; in fine ogniuno diceua la sua. Doppo vdito io le prefate ragioni, volli anche dire la mia, dicendo: con buona gratia di tutti siami permesso d'ascoltare alcune mie ragioni, e poscia fate, ciò, che secondo Iddio, e la professione vostra vi tornerà piu à conto. Dite risposero tutti. Circa la prima positione addotta, che si farà aggrauio a' Signori Venetiani non riceuendo per loro rispetto questa Armata nel nostro porto, si per essere la Fortezza nel loro Mare, come per hauere pace col gran Turco Sultan Solimano. Rispondo, che tutto, habbino pace per degne cagioni col Sultan Solimano, eglie da credere nondimeno, che come fidi Christiani non goderebbero, ch' egli hauesse una piazza tra Christiani, non

Disparere nato tra i Canonici, & altri sopra'l riceuere l'Armata Turchesca come amica.

Parer dell'Autore, circa il nō riceuere come amica l'Armata Turchesca.

che

che in Italia, maggiormente nel loro Golfo come seguirebbe riceuendola noi come amica, perche essendo infedele, non ha fede; ne glie si dee per consequente porgere orecchio. Per lo che il parer mio è tale, che non debbino i Signori tali riceuere verun'aggrauio, non accogliendo noi l'Armata. Quanto alla seconda, che sbarcherà l'essercito di notte all'Isola di San Nicolao, e costì facendo Bastioni battendone, ci butterà la casa in capo, e s'impatronirà del luogo, non essendoui gente à sofficienza da resistere a' assalti. Rispondo, che data, e non concessa questa vostra altra passione, essendo noi Religiosi, che piu gloriosa occasione ci si potrebbe porgere d'acquistare 'l Cielo, & immortalizarci ne' posteri secoli, che inuitti perdere la vita per la Fede di Giesu Christo? Aggiongo, che oltre ci fie perpetua infamia il riceuerla com'amica, verremo meritamente castigati da sua Santità grauemente, è sarà occasione, che 'l Re ci leuarà i fondi, & intrate, ch'en terra ferma habbiamo, e verremo eternamente non pure odiati da' Signori Venetiani: ma insieme da tutta l'Italia ponendo in compromessa i Monasterij, che habbiamo nel loro stato. Credete voi forse, che questa benedetta Madonna, che cotanto tempo ha preseruato questo suo patrimonio, e suoi Ministri da Infedeli: voglia hora dare l'un, e l'altro. loro in preda? nol credete mai: anzi sperate nel suo aiuto, che 'l vedrete euidentemente in voi di corto impiegato. E perche l'Armata s'accosta di buon passo egli conuien tosto prendere risolutione del fatto, nella cui confido farete

tutti cosa degna di voi stessi; protestandoui nel Diuino cospetto, di non voler assentire à cosa in contrario di quanto ho esposto.

Allhora il Reuerendo Padre Don Marco di Piacenza (di felice raccordo) Priore del Luoco, il Padre Don Vbaldo da Napoli animoso, e pratico dell'arte Militare, *& altri Padri giudiciosi, il Signor Dionigio Milanese Capitano de' Soldati, il Dotto Messer Francesco da Rimini Fisico del luoco, & i Soldati vnitamente risposero, che gliesi tirar douesse senza indugio delle Canonate. Onde trouandosi Maestro Giuliano nostro Bombardiere Venetiano, lesto à' pezzi della Torre del Penello: gli commandamo che tirar douesse vna canonata alla Capitana, e tosto secondare delle altre di mano in mano. Passò la prima palla alta sopra la Capitana; e la seconda andò alquanto scarsa: ma tanto vicina, che le sbalzò dell'acqua entro in essa Capitana; due dita piu alto, che hauesse tenuto il Bombardiere la mira la sfondaua; benche il colpire è incerto in Mare, facendo viaggio'l Vassello.* Il *Generale veggendo, che andò alta la prima Canonata, e la seconda scarsa giudicando, chè l'inuestirebbero alla terza, facendo tosto siauoga, riparossi dietro la Ripa de' Falconi: oue non potea da niun lato l'Artiglia-ria giuocare.*

Deliberatione presa sopra'l non riceuere come amica l'Armata Turchesca.

Effetti delle canonate tirate alla Capitana della Turchesca Armata.

Veniua l'Armata in squadrone, ò sia in ordinanza, ripartita in tre schiere, in forma di Luna, ogni schiera era di cinquanta Galere, nella seconda andaua in mezo la Capitana, con vna pope rileuata in alto à foggia di Naue, so-

pra'l

pra'l cui Fanale eraui vna banderola ſplendente, che nel-l'alzar del Sole mirandola fiſſamente, abbagliaua quaſi gliocchi. Hora i Caualliers dell' Acconciaria; ò ſia de' Soldati, di San Michele, dell' Hoſpedale, della Ciſterna; ò ſia di S. Nicolao, e le due meze Colobrine di Sirocco, erano leſti aſpettando'l moto di ſparar tutti, e fraccaſſare l' Armata caſo, che à dietro tornata non foſſe. Nel cui mentre ci distribuimmo tutti di guardia ne' Baſtioni, e luoghi ſoſpetti deputati, ne' quali per non abbandonarli ci venne ſporto alla meglio, che ſi puote da deſinare.

L'Armata ſtando à quella guiſa dietro la Ripa de' Falconi, fè conſiglio, nel cui fu deliberato d'aſſediare la Fortezza, e Caſtello: per lo cui effetto rimaſero coſtì cinquanta Galere, cinquanta andarono a dare fondo tra l'Iſola di San Nicolao e la Pelagroſa Iſola inhabitata, e le altre cinquanta andarono piu oltre d'auanti guardia verſo Manfredonia. Le quali cento Galere paſſarono auanti la Fortezza: ma tanto diſcoſte verſo'l Montedeuio, che l'Artiglieria de' Caualieri di San Michelle della Ciſterna, o ſia di San Nicolao, ne le meze Colobrine di Sirocco, non le potero arriuare. In quel mentre calato il vento, le cinquanta Galere, che rimaſte erano alla Ripa de Falconi tornarono à dietro à Fortore, ad effetto di rimurchiare le due Galere coſti arenate, tentarono piu volte d'arrancarle dal-l'arena: ma non potero mai. E perche la Caualeria, e Militia del Vicere di San Seuero cominciaua arriua-

Cinquāta Galere nō potero ma arrancarei due Galere arenate a Fortore.

re, scopertola, abbandonarono l'Impresa tornando al prefato luoco della Ripa de' Falconi. Prima, che l'Armata arriuasse à Fortore trouauasi costì Cola di Vico Patrone d'vna delle nostre Fregate: laquale tirò cotanto in su per lo Fiume sino, che trouò certi Salci incuruati quasi per cadere nel Fiume, sotto de' quali ascose la Fregata, & egli co' Marinari salirono sopra vn'alto, e folto Rouere costì nel Bosco portando con essi loro pane & mezo barile di vino, quale accommodarono con funi nel tronco dell'Albero, per di costì vedere'l fine del successo dell'Armata; di notte volendo dormire legauansi per non cadere giu al tronco del Rouere. L'Armata fermosi costì circa due giorni, e due notti: laquale poscia partitassi (prima, che le cinquanta Galere tornassero per ribauere sudette due Galere, e prima, che arriuasse la Corte colla Militia, e caualeria del Vicerè di San Seuero) scendendo eglino dall'Albero, andarono sulle due Galere costì rimaste: delle cui presero cio, che piu tornò loro commodo, & a gusto appiatando il tutto nel Bosco: in fuori due Moschettoni, che su i caualetti trouarono nelle pope: i quali sepellirono nel lito sotto la rena gionta la Corte lasciò costì gente di guardia alle monitioni, e spoglie delle Galere sino, che ragguagliato hauessero il Vicerè di Napoli del tutto. Ilquale riseruandosi l'Artigliaria e'l corpo delle Galere diede il meglio, e maggior parte delle spoglie e monitioni alla Madonna di Tremiti, il rimanente ripartisi alla Caualeria, e Militia. Con tempo poi Cola di Vico condusse à Tremiti i Moschetti, à cui fu dato dall'Abba-

Industria di Cola di Vico in tépo dell'Armata.

Diuisione delle spoglie e monitioni delle due galere dell'Armata arrenate a Fortore.

te

te vn groppo di ſcudi di buona mano. Non ſi trouaua l'Abbate (Don Angelo da Piacenza in Tremiti) ne' frangenti dell'Armata, eſſendo di già andato in terra ferma ad effetto di fare tre compagnie di Soldati da condurli in Tremiti prima, che arriuaſſe l'Armata: ma non fu à tempo, venendo da quella ſopraſtato.

Tornando hora alle cinquanta Galere, che rimaſte erano d'aſſedio alla Ripa de' Falconi, sbarcarono tutta la gente ſopra l'Iſola di S. Domino: la quale diede'l guaſto alle vigne, al giardino, e frutti, che v'erano: e ciò, che più importa nella Chieſola erano, alle Imagini de' Santi, & all'Altare, ſopra di cui vſarono le maggiori inhoneſtà, che imaginar ſi poſſano. E perche nell'Iſola v'erano Cinghiali, cacciauanli mentre coſti ſtettero da dare à Chriſtiani ſchiaui. Veniuano poi dietro la punta d'un ſcoglietto iſolato detto la Vecchia uicino al Caualiere de' Soldati; ò ſia dell'Acconciaria, che non poteano eſſere offeſi, & indi fauellauano franco con noi, che erauamo di guardia al prefato Caualiere, perſuadendoci à rendere la Fortezza al Gran Signor, che oltre ci laſcierebbero andare liberi co lle Bandiere ſpiegate, e' harebbero fatto donatiui ſegnalatiſſimi, che ad ogni modo, à noſtro mal grado la pigliarebbero, e tutti c'impalarebbero. A' quali ſi riſpondeua, che non ſi temeuano le loro brauure, e che ne faceſſero pure proua, e ſcorgerebbero il valor delle armi Tremitane. Si che faceſsero altro penſiero, che di porui dentro'l piede; perche oltre, che quelle acque maritime prima ſi conuertirebbero nel loro

Ragionamenti de Turchi co' noſtri ſopra'l rẽdere la Fortezza.

ſangue

sangue, piu gloriosa occasione presentarè non ci si potrebbe, che morire tutti sopra tal pugna. Tali & altri erano i ragionamenti in cui s'impiegaua'l tempo d'ordinario, dall'hora del Vespero, sin'alla Compieta, mentre costì stettero.

Hora il primo dì tutti ci confessammo, e communicammo, prendendo l'Indulgenza plenaria con animo deliberato di morire lietamente tutti prima, di lasciarli entrare dentro; diceuansi giornalmente le Letanie vniuersalmente, & in particolare, alla Capella della Madonna.

Il primo dì prima, che giongesse l'hora da porre le sentinelle facemmo vn poco di consiglio nella casa del Capitano il Signor Dionigio da Milano, come prima la mattina haueuamo fatto: in cui entrò il Padre Don Marco di Piacenza Priore Don Vbaldo da Napoli, Don Colombino da Piacenza, con alcuni altri Canonici, esso Capitano con alquanti Soldati Officiali, il Medico Messer Francesco di Rimini, & io: oue si trattò del modo di porre le Sentinelle, sopra di che ogniuno disse'l suo parere, & io altresi nell'ultimo il mio, cosi dicendo.

Parere dell'Autore circa il porre le guardie per la notte nella Fortezza.

Ciascun di voi Signori ha detto bene, pure sono d'auiso, ch'egli non sarebbe fuori d'ordine (atteso la poca gente, che siamo) il raunarsi tutti nella piazza del Castello facendo battere i Tamburi gran pezza (come si dice) alla raccolta, e poscia battendo à marchiare vn Tamburo solo, & in quel mentre piantare vna Bandiera al Caualiere di San Nicolao. Andando poi al Caualiere dell'

Hospedale

Hospedale con molta gente, piantaruine vn' altra. Appresso vscendo fuori dal Ponte in ordinanza auiarsi verso'l Caualiere di San Michele facendo vna braua salua d' Archibuseria prima d'arriuarui, e costì piantare un' altra Bandiera lasciandoui alquanti Soldati, battendo in questo mentre sempre il Tamburo nel Castello, alla raccolta; e poscia il rimanente ogniuno tornare solo con destrezza nel Castello. Oue ritornati, far sonare'l Tamburo à marchiare, e di nuouo vscire fuori dal ponte in ordinanza tutti auiandosi; dalla parte della Samaritana, uerso'l Bastione de' Soldati, facendo vn' altra salua d' Archibuseria, e nel Bastione piantare vn' altra Bandiera, e costì lasciare la terza parte della gente. Gli altri poi due terzi tornarsene vno ad uno dalla banda della Cortina di muro verso la casa della poluere (per eßere piu coperti) e raunarsi vno de' due terzi al Caualiere di San Michele, e l'altro, à quello d'Hospedale. Ne' quali luoghi fermarsi tutti essendo scoperti da' Turchi dell' Isola di San Domino: eccetto, che parte della gente de' Cauallieri di San Michele, e de' Soldati comparissero dalla Torre del Penello, sino alla casa del Capitano costì paßeggiando, essendo costì scopertissimi da' Turchi, sparando di quando in quando archibusate, lo simile faranno i prefati tre Caualieri. I tamburi de' quali con quello del Caualiere di San Nicolao battendo ciascuno in disparte varie maniere di sonate, rispondendosi l'un l'altro. Cioè quello dell'Hospedale con quello di San Nicolao, e S. Michele con quello de' Soldati, vni doppo altri interpolatamente

ogniuno suoni l'Alborata. A bocca poi di notte, e la matina all'Aurora si spari una meza Colobrina, per dar di sospettare a' Turchi, facendo fuoco tutta la notte il Caualiere di S. Nicolao, nella cui vadino atorno le lancie spezzate, visitando i Caualieri, e sentinelle. Il cui proposto fu da tutti abbracciato, e posto in essecutione.

Hora lo stesso ordine fu seruato, i seguenti giorni, mentre vi stette l'Armata. La quale tenea vi fossero quatro compagnie, veggendo spiegate quatro Bandiere, sentendo battere quatro Tamburi, e con l'ordine prefato entrare ogni sera di guardia. Le cinquanta Galere poi, ch'erano d'assedio tra l'Isola della pelagrosa inhabitata, e la nostra di San Nicolao, sbarcauano di notte la gente nella prefata Isola di San Nicolao, venendo sin' alla Tagliata à contemplarla, & insieme da quel lato la Fortezza. Onde stando noi di guardia nel Caualiere sopra la stessa Tagliata, sentendo lo scalpiccio, di quando in quando tirauamo sassi, & archibusate alla ventura; in certi però se colpiuano per esse re notte. Ilche continuarono tutte le notte che vi starono, riferendosi tra se, le diuise Galere, il sito della Fortezza da quel lato, e la gente, che presumeano essere dentro sopra di che fatto Consiglio (così si persuade) scorgendo, che poteuano perdere assai, e guadagnar poco, temendo d'alcun temporale non hauendo porto, per quanto prouato haueano tre dì innanzi col fresco Leuante, che sopra dicemmo: deliberarono di partirsi, per la via, ch'erano venuti. Onde raunate tutte le Galere alle cinquanta, ch'erano tra l'Isola di

Cagione per cui l'assedio di Tremiti abbandono l'Armata.

San

San Nicolao, e quella della Pelagrosa (oue erano i Generali del Mare, e di terra ferma, hauendo perseuerato tre dì, & tre notti, piu ò meno nell' assedio) ad hor a di Nona; con vn Venticello di terra, insieme verso'l Leuante fecero vela; le cui vele gonfie in poppa formauano quasi vna grossa Città in Mare. Ilche fu con non poca nostra allegrezza, hauendosi di fatto raccorso à cantare'l Te Deum, in ringratiamento, alla Capella della Madonna. Et allhora deponendo ciascuno le armi nell' Armeria tornammo al nostro spirituale essercitio del Coro giorno e notte. Io confesso che hebbi gran timore, che prendeßero la Fortezza hauendo poco dianzi fauellato in Napoli con alcuni Caualieri, che si trouarono all' assedio di Malta, e letto il successo hauendone la memoria fresca, considerando la gran potenza del Turco, che m' ha cagionato l' inserire le cose piu notabili di tal assedio, in questo Libro: acciòche i Lettori minutamente bilancino, il pericolo in cui noi versauamo, se la gloriosa Vergine non hauesse tenuto protettione di noi, e del luoco Santo.

Quãti goirni, e notte stette l'Armata a Tremiti d'assedio.

Partita adunque l' Armata, aspettauamo alcuna nuoua di terra ferma: maggiormente di quella gran casa nostra di S. Agata, hauendo vistoui fumo di giorno e fuoco di notte mentre l' Armata stette à Fortore, quando ecco comparire vn Vaßello verso'l Monte Gargano; ò sia S. Angelo, che veniua alla volta nostra (noi pensauamo, che fosse l' Abbate Don Angelo da Piacenza, che di già era andato in terra ferma, per fare tre compagnie di Soldati da condurli

nella Fortezza: ma non venne à tempo soprastato dall'Armata, e che si fosse per consequente fermato alla nostra Badia di Calena, situata alla radice del prefato Monte,) e quanto piu s'accostaua scopreuamo una certa vela straniera, ne Greca, ne Latina, ammirati non piu vistone tal foggia.

Cotesta vela era fatta (per quanto vedemmo poi) di camiscie, casacche, calze, e d'altre vestimenta de' Turchi (che come dicemmo essendo andati alla busca in terra ferma, mentre l'Armata era à Fortore: la quale trouarono partita al ritorno, solo rimasteui quelle due Galere arenate disarmate di gente) iquali s'auiarono verso'l Monte Deuio, e di mano in mano alla volta del Monte Gargano marina, à marina, di cui furono presi molti, (come i nostri famegli dell'Imbuto ne presero due, che furono poscia mandati in Tremiti non altrimente, che sopra dicemmo) e quelli che rimasero volendosi pure saluare, intrarono in un Grippo carico di tauole; buttandole in Mare, che era stato abbandonato da' padroni, per tema dell'Armata, e le onde l'haueano spinto vicino al lito. Si che con quella vela s'auiarono alla volta di Tremiti (pensando, che l'Armata l'hauea preso, e lasciatoui guardia dentro, come per tal effetto era venuta, si come dirassi di corto) e noi con tal nouità di vela l'aspettauamo al Caualiere di San Michele, che costi per andare in porto douea passare'l Grippo. Ilquale v'andaua assicurato per dritta via: ma essendo uuoto pescando poco in Mare, la mareta agitandol o piegaua quando d'un lato e quando d'altro. Onde auicinatosi al Caualiere

Turchi, che veniuano a saluarsi i Tremiti, pensando che l'hauesse preso l'Armata.

liere alla prima inchinata, che fè uerso noi uedemmo i Turchi appoggiati quinci, e quindi alle sponde; allhora il padre Don Giouanni Battista da Lucca, cominciò à gridare Turchi Turchi: i quali sentendo la uoce Christiana contra l'aspettation loro, trouandosi uccellati, uoltarono uèla uerso la punta dell'Isola di S. Nicolao. Non sapendo noi, che partito prendere da poter seguirli, essendo le nostre Fregate l'una à Fortore, e l'altra in Schiauonia, e gli altri Vasselli in diuersi lati per seruigio del Monastero, non essendo in porto altro, che una Fregata straniera carica di grano, che portar uoleua in Schiauonia, saluatasi costì per rispetto dell'Armata col desiderio nondimeno che haueuamo di dare la caccia à Turchi saltammo sopra la Fregata da trenta, tra Canonici, Soldati, & i Marinari, che la gouernauano tutti armati: ma con male ordine, che se hauessimo portato con essi noi almeno due grossi Moschettoni, ò tre, ò quatro pentole di fuoco artificiato come essortai grandemente: certa cosa è che gli prendeuamo. Perche tosto, che gli haueressimo arriuati, se non si fossero uoluti rendere, haremmo tirate delle moschetate, che harebbero passato il Grippo, ò le pentole accese dẽtro del Grippo, di mano in mano. Si che sarebbero stati necessitati à rendersi, ò abbrusciarsi col Grippo di certo.

Hora egli era intorno l'hora di Compieta, quãdo partemmo dal porto, i Turchi haueano di già fatto assai uiaggio, orzeando uerso la Schiauonia, e perche noi haueuamo remi, e uela maggiore, al fine gli arriuammo. Era Pilota un Nero Turco al Timone loro; à cui di primo incontro tirammo al-

quante archibugiate, una delle cui colpendolo, buttolo colle gambe all'aria; niuno hebbe piu ardimento, d'andare al Timone. Di maniera, che erano persi, andaua il Grippo inchinando le sponde di quà, e di là, secondo, che l'agitaua il Mare, quãdo da noi inchinaua, gli archibusauamo gagliardamente; essi tirauano à noi sassi, & accette, non hauendo poluere per li archibusi, ne strali per i archi; si che gli combattemmo à quella guisa fin' all'imbrunire della sera. E perche'l Sirocco rinfrescaua, & il Mare cominciaua grandemente à gonfiare, essendo la Fregata sopra carica delle trenta persone, che u'ereuamo oltre'l grano, il padrone ci essortaua ad abbandonare l'impresa, & à non uoler, per acquistare altrui, perdere noi stessi; come sarebbe seguito non desistendo, perche le onde del Mare di corto ci harrebbero posti à fondo. Onde si per tale rispetto, si per cagion della notte, come perche tutti ci cominciauammo à mareggiare, ne ritrassimo uersò'l porto, onde prima d'approdarui ci pensammo due ò tre uolte annegare. Nondimeno se nõ ci fossimo marinati erauamo deliberati di libare il grano, pagandolo al padrone, e seguitarli sino, che gli hauessimo conquistati.

Hora abbandonandoli per le cagioni suddette, andando eglino ramendo pel Mare furono agitati uerso la Schiauonia, & essendo da' Schiauoni scoperti, tenendo loro dietro cõ alquante Fregate gli presero. Nelche trouossi Ismaele Schiauone padrone della nostra Fregata: ilquale ci riferì poscia, che nel Grippo erano da dieci, ò dodici Turchi morti nello scaramuciare dissero essi co' Papaci di Tremiti. E chiesti la

Turchi vccisi da'Canoni.

cagione

cagionê perche u' erano andati, rispoſero, che penſauano hauerlo preſo l' Armata, e laſciatoui il preſidio già, che per tale effetto u' era andata. Finalmente gli uccisero tutti buttandoli in Mare, conforme l' ordine de' Signori Venetiani trouando Turchi Corſali in quel Golfo. Egliè verosimile, che l' Armata uenne deliberata à prendere Tremiti: perche oltre la confermatione, che ne diedero i due Turchi, che prendemmo all' Imbuto, à che altrò effetto ſarebbe venuta nel Golfo, atteſo, che il teſtimone, che ne diedero i prefati Turchi morti ſe uenuta foſſe per abbrugiare quelle Riuiere; come cominciato hauea, harebbe per fare maggior bottino, e preſaglia di Christiani ſeguitato ſino al Capo d' Otranto, ſi per non eſſerui chi gliello uietaſſe, ſi per tornare con piu ricca preda à Coſtantinopoli. Siche ella uenne per fare altra impreſa, che'l rubbamento, & incendio, che fè d' Orton' à Mare, del Vaſto e di Termoli; poſcia, che ſarebbe stata proua indegna, d' un' Armata Reale, il partirſi da Conſtantinopoli per baſſezza tale.

Armata Turchesca venne per pigliare Tremiti.

Ragioni euidéti che accennano eſſere venuta l' Armata in Tremiti per prenderlo.

Il FINE.



AGGIONTA IN QVEST'OPERA RICHIESTA.

HAuendo io deſcritt'in parte ciò, che qui aggiongo di preſente, nella Cronica delle Iſole Tremitane, da me hora uolgarizata: nel ragionamento, che'n eſſa accennai hauer fatto, colla Eccellenza del Conte di Miranda Vicere di Napoli, in beneficio del Monaſtero Tremitano; parendo baſteuole l'hauere coſtì trattato il fatto, & eſſere ſouerchio qui replicarlo, egli m'è parſo nondimeno il porlo quà piu, che colà ſpediente tutto, che fuori del ſuo lato; ſi per non priuare l'Opera del ſuo douere (ampliandolo molto piu, che non feci nel prefato ragionamento) ſi perche tal'uno harà la Cronica, che fie priuo del preſente Succeſſo: s'è per tanto aggiontoui il ſeguente auuenimento, per dare il debito ad ogniuno: accioche nullo reſti fredato.

Dicemmo adunque le cinquanta Galere, che rimaſero d'aſſedio nella Ripa de' Falconi hauere sbarcata la gente ſulla Iſola di S. Domino: oue diede'l guaſto al tutto; uſando ſacrileghe inſolenze alle coſe ſacre della Chieſa, indegne di porle in carta, come di ſopra fu detto. In quel mentre ueggendoci noi dal Leuante altreſi aſſediati d'altre cinquanta Galere, che ha



ueano

ueano dato fondo tra la Pelagrossa (Isola disbabitata) et la punta dell'Isola di S. Nicolao (luogo piu sospetto, e pericolosso della fortezza) facemmo sopra ciò nuouo consulto. In cui fu determinato, di condurre i tre grossi Moschettoni sopra le ruote che di continuo stanno in cima la scala della piazza della Chiesa (per diuieto della salita d'essa scala bisognãdo) alla punta di S. Nicolao, e costì aspettaree, che motiuo farebbero le prefate cinquanta Galere. Per lo cui effetto partemmo da trenta, ò quaranta tra Canonici, e Soldati cõ Moschetoni uerso la punta suddetta: oue c'imboscammo tra le machie ad effetto di uietare la salita à Turchi se tentata l'hauessero, eßendo noi à loro caualieri, che ad ogni modo haueuano la retirata à tẽpo nella Fortezza (stando la guardia al Caualiere verso noi sopra la tagliata in ordine, da giuocare dell'Artigliaria contra i Turchi) caso, che ci hauessero dato'l seguito nella ritirata.

Hora hauendo dato costì fondo (come dico le Galere) fecero meza tenda uerso'l Sole, & iui riposando, e rificiandosi, noi stauamo sopra la ueduta, che fare uoleuano; esposti alla spera del Sole, che ci percuoteua im guisa, che stillauamo. Al fine facendo le Galere alla banda, sbattuta la meza tenda, buttarono cinquanta Schifi in mare carichi di Soldati armati, lesti et sperti ad effetto di uoler riconoscere la Isola. Nella cui punta stauamo imboscati, et auiandosi serrati in ordinanza conchiudemmo di non sparar loro i Moschetti, aspettando pure se da noi verrebbero, ò andarebbeiro alla Isola Caperara inhabitata. I quali alla volta nostra diirizzarono di longo, hauendo di già tra noi concertato di lasciarli accostare, e sbarcar tre, o quatro Schifate con ordine tale di subito archibusarli spa-

rando

rãdo ordinatamẽte uno doppo l'altro; Si che chi prima tiraua, tornasse di fatto à caricare in guisa, che l'archibuseria non cessasse, come fu compitamemte esseguito. I quali sbarcati sentendo l'archibuseria incessabbile, pensando costì essere un Corpo di guardia, lasciando iui le schiopette, archi, carcassi freccie, e meze piche, presero la sfuga in guisa, che si buttauano à nuoto per intrare ne' Schifi. A cui nel tornare insieme alle Galere com'erano uenuti (àà dar relatione del successo) tirammo due Moschettate, colpendo brauamente la seconda in essi; ilche si scorse dallo scompiglio, che fecero tra quelli riceuuto'l colpo, allargandosi l'unoo dall'altro: accioche non così di facile fossero colti. Fatta la rrelatione dell'auuenimento alle Galere, tornarono di nuouo i tutti gli Schifi uerso la Caperara (Isola uicina alla nostra un'archibugiata.) All'hora partendo noi dall'ardente Sole, ci ritrammo all'ombra d'una nuoce, che di contro staua lorro, e così attaccandosi la scarramucia d'archibugeria durò sinoo alla sera. Ma eglino c'haueano gran uantaggio: perche le sschiopette loro, essendo longhe sei palmi, ci arriuauano gagliarrdamente. Ma i nostri archibugi essendo ordinari di monittione, credo faceano loro poco danno poscia, che nell'arriuarlii, le palle erano stracche. Era tra noi Don Vbaldo da Napooli lesto, & animoso nel maneggio delle armi; il quale hauendoo preso la posta d'un scoglio, che sporgeua nel mare uerso'l nemico alquanto, indi archibugiandolo; si crede douea coolpeggiarlo affatto; poiche stando egli appiattato nella punta ddello Scoglio fuorche la testa, uenne tolto di mira con una schiiopettata, che à tenere alquãto piu alto, lo coglieua in fronte; dliede la palla nello Scoglio, alzando

do alcune scoglie gli guastarono il viso; il quale ritirosi da noi, & indi facea'l il debito nel trar loro.

Hora à bocca di notte ci ritrassimo in Fortezza nel Caualiere di S. Nicolao, sopra la Tagliata verso di loro: oue stando di Sentinella, sentiuamo di notte lo scarpiccio, che alcuni d'essi erano venuti à riconoscere la Fortezza, e la profondità e larghezza della tagliata; ma essendo buio nullo si scorgeua; e tutto, che tirauamo sassi, & archibugiate per colpirli, credo andauano vuote non potendosi pigliare di mira. Ne' cui essercitij stammò in arme tre dì, e tre notti poco meno; nelche haremmo perseuerato alcun tempo, se leuato non si fosse un Leuante fresco, che necessitò l'Armata à partirsi; trouandosi in gombito di mare, che non poteua scorrere in pericolo di perderuisi tutta, ò gran parte d'essa. Al fine essendo stata sul ferro agitata alquanto cessando il vento contrario, con altro prospero di terra, spiegando le vele all'aria, abbandonando l'impresa, partè per la via, che era venuta, come sopra distesamente fu spiegato.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vasselli [illegible] quale [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nel trar [illegible]

Piero di bassa di notte ritirassi [illegible] Fortezza nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sopra la Tagliata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Fortezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma essendo buio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] & archibugiar per [illegible] [illegible] [illegible] non potendosi pigliare di mira [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poco [illegible] Al fine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cessando il vento contrario, con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le vele all'aria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

49

1623. 6 April.

